LA VOCE

COMUNE DI VARESE

Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di VARESE.

Centro Polivalente
Via Maspero, 20 – Varese tel. 0332/286390

Numero 240 Luglio – Agosto 2012

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale del Comune di Varese per uso interno.

Sommario

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		"	3
Editoriale	*Mauro Vallini*	"	4
Memoria di Augusto Magni	*Giancarlo Campiglio*	"	4
Raduno festoso	*Augusto Magni*	"	5
Un doloroso lutto	*Giampiero Broggini*	"	6
Antica benedizione irlandese per chi parte e per chi ritorna	*Giuseppina Guidi Vallini*	"	6
Com. dell'A.V.A. Soggiorni 2012 (stralcio) ...	*A.V.A.*	"	7
La voce ai lettori: Poesie di Lilli Marino (La notte; Mia figlia)	*Lilli Marino*	"	9
La voce ai lettori: Massime tratte dal libro di Vanna Vannuccini	*Maria Armanasco*	"	10
La voce ai lettori: Saper soffrire	*Enrico Robertazzi*	"	11
La voce ai lettori: Fratello mare	*Stefano Robertazzi*	"	11
La voce ai lettori: Poesie di Chicca (Terremoto; È primavera)	*Nadia Cecconello*	"	12
La voce ai lettori: Dal Perù – La bella di Garbagna	*Lucia Covino*	"	13
La voce ai lettori: Poesie (Fratello; Dio)	*Carlotta Fidanza Cavallasca*	"	14
La voce ai lettori: Poesie (La mamma; Il bimbo)	*Francesca Pili*	"	15
La voce ai lettori: Io margherita	*Greta Mansardo* (pres. Rosalia Albano)	"	16
Copertina "Storie di casa nostra"	*Mauro Vallini*	"	17
19 luglio 1992: la morte di Paolo Borsellino ...	*Mauro Vallini*	"	18
Un po' di storia d'Italia (14^ parte)	*Giancarlo Campiglio*	"	22
La televisione – storia e sviluppo	Giovanni Berengan	"	24
I guanti stile "Missoni"	*Ivan Paraluppi*	"	26
Alberi famosi in antiche memorie	*Franco Pedroletti*	"	28
Copertina "Saggi, pensieri e riflessioni"	*Mauro Vallini*	"	29
Le stagioni: sogno, realtà e fantasia	*Maria Luisa Henry*	"	30
Si avvicinano le vacanze	*Giancarlo Elli (ul Selvadigh)*	"	32
Riflessioni di Lidia Adelia:.....	*Lidia Adelia Onorato*	"	33
Crisi economica. Sacrifici?	*Franco Pedroletti*	"	35

Quella perdita d'identità	*Franco Pedroletti*	"	37
Bello è ballare in piazza	*Laura Franzini*	"	39
Com'è difficile essere bravi genitori	*Adriana Pierantoni*	"	40
Ricordo	*Franco Pedroletti*	"	41
L'amicizia	*Ivan Paraluppi*	"	42
Massime	*Giuseppina Guidi Vallini*	"	43
Massime	*Lidia Adelia Onorato*	"	43
Massime	*Rosalia Albano*	"	44
Il rimpianto	*Rosalia Albano*	"	44
Il primo incontro con il tè	*Jole Ticozzi*	"	45
In memoria di Federico Garcia Lorca	*Luciana Malesani*	"	46
Impatto con la città Giardino	*Luciana Malesani*	"	48
Piatto di felicità	*Giuseppina Guidi Vallini*	"	48
Copertina "L'angolo della poesia"	*Mauro Vallini*	"	49
Volti	*Erri de Luca*	"	49
Poesie di luglio e di agosto: Ragazza alla finestra; Terra rossa, terra nera	*Jon Juaristi e Cesare Pavese*	"	50
Poesie di Maria Luisa: L'anima mia; Sola	*Maria Luisa Henry*	"	51
Poesie di Lidia Adelia: Adelia; Amor di patria; Le piante; La pioggia	*Lidia Adelia Onorato*	"	52
Poesie di Giancarlo: Sabato sera; Penna e pennello	*Giancarlo Elli (ul Selvadigh)*	"	54
Poesie di Luigi: Un soffio di vita; Vita e morte; Sua maestà il tempo; Fine d'estate	*Luigi Fortunato*	"	55
Poesie di Giulio: Anima in uno scrigno (Kahlil Gibram); Solitudine*; La tristezza; Spiraglio di luce*	*Giulio Maran*	"	57
Al tramonto sul mare	*Luciana Malesani*	"	59
Sotto la pergola	*Alba Rattaggi*	"	59
Prendi il tempo	*Jole Ticozzi*	"	60
Copertina "Gocce di scienze"	*Mauro Vallini*	"	61
Misteri scientifici rimasti irrisolti	*Corriere della Sera (Scienze)*	"	62
Il morso dei serpenti	*Giancarlo Elli (ul Selvadigh)*	"	63
La marmotta	*Jole Ticozzi*	"	64
Copertina "Rubriche ed avvisi"	*Mauro Vallini*	"	65
Sapevate che? Notizie e curiosità	*Rosalia Albano*	"	66

Evviva le nostre sarte	*Rosalia Albano*	"	68
Il nuovo dizionario	*Giampiero Broggini*	"	68
Vocabolarietto da non prendere seriamente	*Adriana Pierantoni*	"	69
Divagazioni	*Giovanni Berengan*	"	70
Spigolando	*Jole Ticozzi*	"	71
Il tè	*Jole Ticozzi*	"	72
Aglio e fagioli	*Giampiero Broggini*	"	72
Vocabolarietto	*Giuseppina Guidi Vallini*	"	73
Attività dell'A.V.A. Gita a Castell'Arquato e Grazzano Visconti	*Maria Massi*	"	74
Conferenza del dott. Aurelio Sessa	*Giuseppina Guidi Vallini*	"	76
Attività del C.D.I.: Musica di primavera all'Auditorium della Scuola "Don Rimoldi"	*Giuseppina Guidi Vallini*	"	78
Giornata del volontariato	*Giuseppina Guidi Vallini*	"	81
Visita al Chiostro di Voltorre	*Giuseppe Croci*	"	82
Una sfilata di moda promossa dalla sartoria del CDI	*Giuseppina Guidi Valliniu*	"	83

Redazione:

Mauro VALLINI	CAPOREDATTORE
Giuseppina GUIDI VALLINI	SEGRETARIA
Giovanni BERENGAN	Rapporti con A.V.A. e Comune

Articolisti:

Rosalia ALBANO	Giovanni BERENGAN	Giampiero BROGGINI
Giancarlo CAMPIGLIO	Seby CANU	Giancarlo ELLI
Luigi FORTUNATO	Laura FRANZINI	Giuseppina GUIDI VALLINI
Maria Luisa HENRY	Luciana MALESANI	Giulio MARAN
Alberto MEZZERA	Lidia Adelia ONORATO	Ivan PARALUPPI
Franco PEDROLETTI	Adriana PIERANTONI	Jole TICOZZI
Mauro VALLINI		

Hanno contribuito anche:

Maria ALBANESE	Amalia ALETTI	Maria ARMANASCO
Nadia CECCONELLO	Lucia COVINO	Giuseppe CROCI
Carlotta FIDANZA CAVALLASCA	Giovanni LA PORTA	Greta MANSARDO
Lilli MARINO	Maria MASSI	Alberto MEZZERA
Francesca PILI	Alba RATTAGGI	Silvana ROBERTAZZI
Stefano ROBERTAZZI		

Unitamente a tutti i lettori del nostro periodico, ringraziamo, chi ha voluto contribuire con offerte e in modo particolare: Teresa BARON, Silvia BIANCHI ed Evelina (10 € ciascuna), Luisella (5 €) e un anonimo che ha offerto 10 €. Il totale delle offerte è, quindi, di 45,00 €. Ci serviranno per perfezionare ancora di più il nostro servizio.

EDITORIALE

Mauro Vallini

Cari amici lettrici/lettori,. è passato un anno da quando il nostro amico e articolista Augusto Magni ci ha lasciato. C'è un po' di tristezza e di nostalgia in tutti noi. Vogliamo ricordarlo insieme con articolo di Giancarlo Campiglio e una sua poesia. Il 31 di maggio ci ha lasciato anche Emilio Magni, il papà di Augusto, all'età di 101 anni. Nell'articolo di Giampiero Broggini lo ricordiamo insieme.

Memoria di Augusto Magni 29 luglio 2011 ore 14.00

Giancarlo Campiglio

Nel mese di Luglio ci hai abbandonato per salire su un treno, senza pagare il biglietto e senza ritornare. Come ha scritto sul nostro periodico, il comune amico Giovanni ZAPPALÀ.

Insieme abbiamo vissuto parte della gioventù: ricordi ormai lontani nel tempo, che descrivo con nostalgia.

Era il tempo delle scoperte della vita, delle prime esperienze che determinavano il carattere: le gioie e la bellezza delle fanciulle in fiore. Giovanni era la macchietta teatrale, con la sua motoretta e lo spirito delle battute. Tu già giocavi con le parole, equivocandone ad arte per burla: il significato. Io ero allegro e ridevo, senza sapere quello che mi aspettava.

Eravamo una bella brigata, allegra e spiritosa, però a scuola si studiava e facevamo la gara per il voto migliore alle interrogazioni. Ti sovviene la professoressa PARINI? Ci spiegava in un modo chiaro e coinvolgente il romanzo del Manzoni e la "Gerusalemme Liberata" di Torquato Tasso.

Poi il Fato ci ha divisi, non Vi ho incontrati per tanti anni, e ritornato a Varese, con grande piacere Vi ho rivisti. Abbiamo raccontato le nostre "storie", ed ormai con buona parte delle vicissitudini trascorse. Abbiamo quasi ripreso " l'allegra spensierata gioventù" di un tempo che fu.

Ora per me non è un ricordo, caro Augusto, Tu sei presente: - sento i Tuoi suggerimenti, ed ancora a volte sono in accordo e disaccordo. In soggiorno, sulla parete rivestita di legno ho messo una Tua fotografia ove Tu un giorno sedevi accanto al tavolo rotondo riservato al pranzo quotidiano. Ti vedo e mi parli: racconti di nuovo le gustose barzellette con i giochi delle parole, esempio quella di Garibaldi, quella del nuovo gallo del pollaio con spiritose allusioni ecc… a volte mi trovo in buffe situazioni e rammento proprio le Tue "freddure". Rammento anche i preziosi consigli riguardo i problemi della vita di tutti i giorni : dolori , malattie, economia, amici e rubriche della "nostra" Voce"

Ora, Augusto, rivedo i filmati di colori bellissimi che avevi spedito con il computer,

Si ora è coinvolta anche Ursula, con l'accento tedesco che cercavi di imitare. Il titolo dell'allegato all'e-mail era: " I colori dell' Iride", e molto carino avevi scritto: " romantici come siete, so che questa e-mail vi piacerà. *Saluti – Augusto. – 18 marzo 2011*.

Le piacevoli gite in auto con Silvana, Ursula, ed il papà Emilio centenario! In particolare si annovera l'escursione sul monte Svizzero ove l'architetto Botta ha progettato una chiesetta caratteristica. Dopo l'interessante visita con preghiera, abbiamo pranzato in baita e poi trascorsi momenti di serenità immersi nel verde dei prati e nei colori variopinti della flora alpina. Alla sera, all'ora del ritorno, sorge un problema: la cabinovia che ci aveva portati in cima, si arrestava su un piccolo piazzale appena sottostante la baita. La difficoltà era la Tua sopraggiunta infermità nel camminare. Allora dopo tentativi vari, il custode del posto ha una brillante idea: prende dalla rimessa una carriola metallica, carica il nostro illustre Augusto e lo trasporta "come in una culla " fino alla partenza della cabinovia.

Questo è un bel ricordo buffo e scherzoso, che possiamo avere un sorriso di simpatia. Ancora con il papà Emilio, abbiamo fatto belle gite nella val d'Ossola, - Sempione e pranzi in agriturismo.

Poi, sai Augusto: con Ursula ritorno al mare di Rivabella di Rimini, dove per anni sei venuto con Silvana e passavamo dei pomeriggi solari sotto gli ombrelloni, raccontavamo improbabili storie e leggevamo "dotti" romanzi. Alla sera in albergo si giocava con i gettoni di " Rommy ", passatempo tedesco di Ursula. Ritorniamo in questi giorni a Rimini e Tu sei con noi perché ci sentiamo vici-

ni. Come lo spirito di Libera, ricordi ci eravamo affini nel pensiero e modo di affrontare i dolori e le gioie della vita.

A proposito, rammenti la signora bionda e un poco grassoccia che incontravi all'UNI3 VARESE? Per ascoltare meglio le dotte lezioni dei docenti: Ti accomodavi nella poltrona vicino. Ella viene ancora all'Università e si chiama Malvina, mi ha detto di salutarti tanto le ho assicurato che Ti porterò i saluti e le ho detto che attualmente Sei troppo impegnato.

Termino con un pensiero in " dimensione fuori di questo tempo": Augusto, per me sei presente, con lo spirito " interconnesso ", prodigio della nuova tecnologia.

Ciao, Giancarlo.

Raduno festoso

Augusto Magni

Improvviso un volo di rondini
la sera davanti alla casa
inaspettato è venuto
chissà perché e da dove.

Festose coi loro garriti
con voli audaci sono parse
come aerei impazziti
che per future esibizioni
per stupire in raduni
programmati e studiati
per amalgamare e evitare
tra loro incidenti e sciagure
in giorni di festa e non di paure.

Alcune si posano a terra
come fossero uccelli comuni
Mi pare s'accoppiano.

Poi dopo un fremito d'ali si alzano
in volo sfrenato ripartono
per i lidi da cui son venute.

Mistero di vita han lasciato
e domande a cui risposta non ho
importante è che le ho viste felici
desiderose di vita e d'ebbrezza
e han lasciato in me desiderio
d'amore, di bacio e carezza.

In primo piano, da sinistra: Augusto, Emilio e Silvana Magni

Un doloroso lutto

Giampiero Broggini

Giovedì 31 Maggio u.s., è deceduto Emilio MAGNI di anni 101, padre di Augusto, articolista di questo periodico, venuto a mancare a Luglio dello scorso anno.
Emilio MAGNI, uomo di spirito, semplice e saggio, di sani principi, assiduo frequentatore del "Centro d'Incontro Cairoli", negli ultimi tempi della sua vita, coltivava due grandi passioni: il gioco delle bocce, praticato fino a quando le condizioni fisiche glielo hanno permesso, e quello delle carte. La partita a scopa, alla quale non rinunciava mai, era una delle sue quotidiane compagnie. Il tempo dei giochi va fino alla fine della vita, ed è bello così.

Caro Emilio, la tua scomparsa ha lasciato un vuoto difficilmente colmabile, l'affetto sincero che nutrivamo nei tuoi confronti speriamo ti sia compagno nel tuo ultimo viaggio, sicuramente, mancherai a tutti noi frequentatori del "Centro".

Luglio e agosto sono anche i mesi dedicati alle vacanze. Per tutti coloro che partono o ritornano Giuseppina dedica questa benedizione.

Antica benedizione irlandese per chi parte e per chi ritorna.

Giuseppina guidi Vallini

La tua meta spunti sempre
all'orizzonte
Possa la strada
alzarsi per incontrarti.
Il vento soffi
sempre alle tue spalle
E fino a quando non ritornerai
che Dio possa tenerti
nel palmo della sua Paterna mano.

Comunicazioni dell'A.V.A.

Soggiorni

In Italia possibile introduzione tassa di soggiorno, che, ove dovuta, dovrà essere pagata direttamente presso l'Hotel

Speciale Sea Club / CAPO VATICANO				
Periodo			Quota €	Singola €
P28.1	Dall' 1 settembre Al 15 settembre 2012	15 giorni 14 notti	In defin.	In defin.

La quota comprende: trasferimento da Varese all'aeroporto, viaggio aereo, trasferimento in loco, 14 pensioni complete con bevande ai pasti, animazione.

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

Hotel International *** / SENIGALLIA				
Periodo			Quota €	Singola €
S01.5	Dal 26 luglio Al 04 agosto 2012	10 giorni 9 notti	670,00	nc
S01.6	Dal 24 agosto Al 6 settembre 2012	14 giorni 13 notti	850,00	nc

Situato direttamente sulla spiaggia, poco lontano dal caratteristico centro cittadino.
La quota comprende: viaggio in pullman G.T., 1413 pensioni complete, bevande ai pasti, pranzo del 14°giorno, colazione a buffet, servizio spiaggia (1 ombrellone e due lettini), tessera Club.

Organizzazione Tecnica: 7Laghi Unitour

Hotel Park Philip *** / MARINA DI PATTI				
Periodo			Quota €	Singola €
P22.5	Dal 3 settembre Al 13 settembre 2012	11 giorni 10 notti	675,00	850,00

L'hotel è situato nel centro abitato a pochi metri dalla spiaggia attrezzata.
La quota comprende: trasferimento da Varese all'aeroporto, viaggio aereo, trasferimento in loco, pensione completa con bevande ai pasti, servizio spiaggia e piscina, animazione.

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

Hotel I due Gabbiani *** / ANDORA				
Periodo			Quota €	Singola €
S02.4	Dall' 1 settembre Al 15 settembre 2012	15 giorni 14 notti	710,00	890,00

L'hotel è situato a 300 metri dal mare.
La quota comprende: viaggio in pullman G.T., 14 pensioni complete, pranzo dell'ultimo giorno, bevande ai pasti.
Supplemento spiaggia: prezzi in ufficio turismo.

Organizzazione Tecnica: 7Laghi Unitour

Hotel Eden Park *** / MARINA DI PIETRASANTA				
Periodo			Quota €	Singola €
P__._	Dal 28 luglio Al 6 agosto 2012	10 giorni 9 notti	710,00	860,00

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., 9 pensioni complete, pranzo dell'ultimo giorno, bevande ai pasti, servizio spiaggia.

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

Hotel Sass Maor *** / PREDAZZO				
Periodo			Quota €	Singola €
P—.–	Dal 26 agosto Al 5 settembre 2012	11 giorni 10 notti	530,00	740,00

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., 10 pensioni complete, CON bevande ai pasti, polizza sanitaria.

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

ISCHIA - PARTENZE DI DOMENICA:

..... CORRI AD ISCHIA! .....

ALBERGO TERME SAN LORENZO**LOCALITA LACCO AMENO - ISCHIA**

HOTEL TERME PARCO VERDE ** - ISCHIA PORTO**

HOTEL PUNTA DEL SOLE ** - FORIO D'ISCHIA**

Organizzazione Tecnica: Etlisind Milano

SPECIALE ISCHIA 4* TERME – SOLE E BENESSERE INCREDIBILE OFFERTA .....CORRI AD ISCHIA!				
Periodo			Quota €	singola €
F14.1	Dal 4 novembre al 18 novembre 2012	15 giorni 14 notti	420,00	570,00

La quota comprende: viaggio in pullman G.T., pensione completa con bevande ai pasti (1/2 minerale +1/4 vino) dalla cena del primo alla prima colazione dell'ultimo giorno, PRANZI IN RISTORANTE DURANTE IL PERCORSO, cocktail di benvenuto, assicurazione medico sanitaria, bagaglio.
ASSICURAZIONE ANNULLAMENTO VIAGGIO (facoltativa) € 10,00

Organizzazione Tecnica: ETLISIND Milano

HOTEL MERCURY / SANTA SUSANNA - COSTA BRAVA				
Periodo			Quota €	Singola €
P03.2	Dal 3 settembre Al 13 settembre 2012	11 giorni 10 notti	660,00	840,00

Situato nel centro turistico di Santa Susanna.
La quota comprende: trasferimento in pullman dalla località di partenza all'aeroporto e viceversa (min.30 persone), volo aereo Malpensa/Barcellona e vv, 10 pensioni complete a buffet con bevande ai pasti, polizza sanitaria, bagaglio e annullamento viaggio causa malattia.

Organizzazione Tecnica: Personal Tour

SPECIALE CROCIERA:

Dal 2 all'11 novembre **OLTRE LE COLONNE D'ERCOLE** **COSTA FORTUNA**
Savona (imbarco) – Malaga – Casablanca – Cadice – Lisbona – Valencia – Barcellona – Savona **da € 390,00**

PER PRENOTARE RIVOLGETEVI ALL'UFFICIO TURISMO A.V.A. – VIA MASPERO 20 - VARESE

N.B. – IL SALDO VERRA' EFFETTUATO 30 GIORNI PRIMA DELLA PARTENZA

La voce ai lettori

Poesie di Lilli Marino

La notte

Sono sola nella mia stanza,
il silenzio avvolge ogni cosa.
È un momento di riflessione
dopo la giornata trascorsa.
I ricordi sono i primi a rivelarsi
e mi tengono compagnia
considerando soprattutto che posso
scegliere i più belli.
Un suono all'improvviso
mi fa tornare alla realtà
è la campana della chiesetta
che augura a tutti
la buona notte.

Mia figlia

La sua presenza è un miracolo
è un sogno realizzato.
Lei, alla mia vita
che era a volte allegra
ma sovente pensierosa e triste,
ha dato significato.
Passano i giorni
le stagioni, gli anni
ma il mattino
trova sempre
lei nei miei pensieri
e le giornate
acquistano allora
il loro vero valore!

Lilli Marino

Saper soffrire

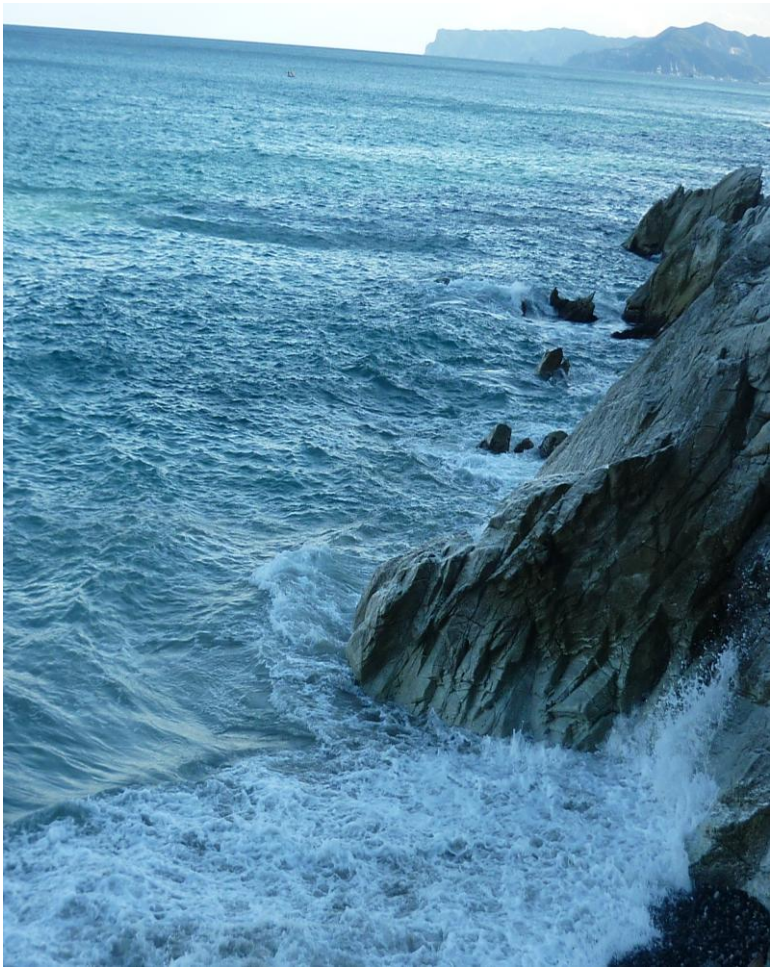
Enrico Robertazzi da Silvana Robertazzi

Non farti illusioni! Leggère
non sono, purtroppo le dita
di questa donzella: la vita
che amiamo. Ad un solo piacere
per ogni bagliore di sole
ad ogni sospiro d'altezza
succede una rude carezza
che lasciati senza parole.
Ma tu devi vincere l'avversa
fortuna, scacciare la notte
dal cor, con più fervide lotte
e, allora, la vita conversa
in campi ondeggianti di messe,
dirà, come il fior dell'aiuole:
il nembo mi piega, ma il sole
m'annuncia divine promesse.

Fratello mare

Stefano Robertazzi

Anche quest'anno
ho maturato le promesse fatte
di tornare da te
rinnovando il culto d'amore
verso la madre comune.
nonostante gli anni
tu sei rimasto sempre lo stesso
e non hai mutato l'anima inquieta
che ci accomuna.
Ora t'impenni in onde minacciose
e tanto ti sollevi
da superare il cielo,
ora ti plachi pentito..
Io non smentisco questa fraternità.
Ora m'accendo in dispute furiose
e mi sento di fare fuori il mondo,
ora mi prostro desolato e vinto
come se fossi l'ultimo uomo
a vivere sul globo..
Purtroppo è giunta
l'ora dolorosa del ritorno.
Alla freddezza immensa
che tu m'offri rispondo
con la mia eterna nostalgia.



Poesie di Carlotta Fidanza Cavallasca

Fratello

Immenso
nel dinamico
mondo
ti vedo
lontano
fratello
Tu corri
voli
non posso
tenere
il tuo passo
Se vuoi
che un amore
pur grande
non cada
nel vuoto
nel nulla,
ti prego
rallenta
fratello
Ricordi?
Tenendosi
forte
per mano
qualunque
cammino
pur aspro
diventa
d'incanto
più liscio
più umano

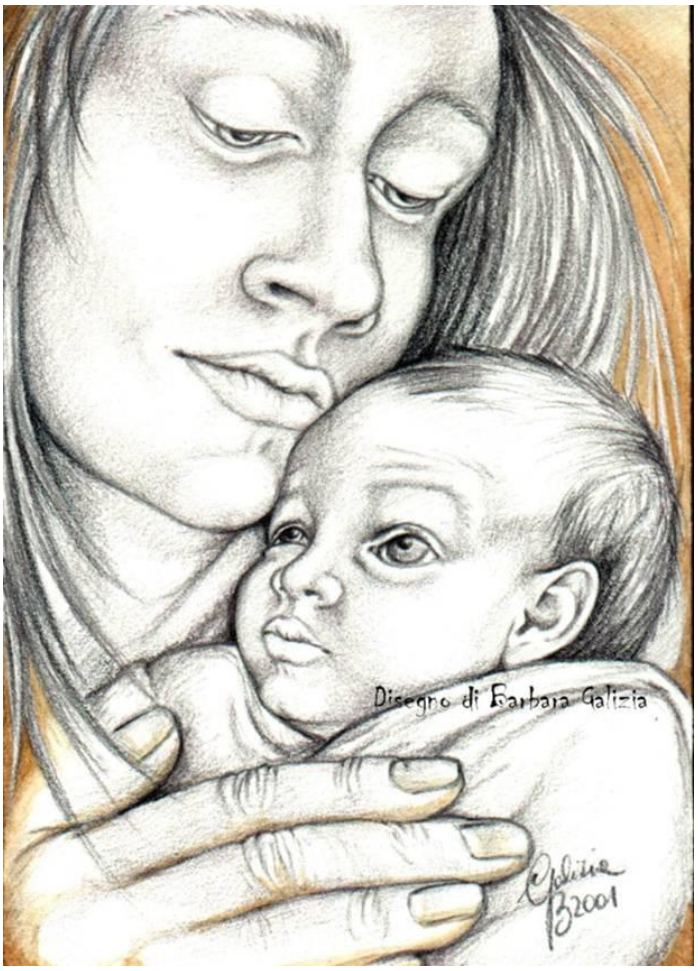
Dio

Ti cerco
Ho bisogno d'eterno
di dimensioni nuove
Dove sei?
Ti avverto
nell'aria che respiro
nel mondo che guardo
nei fratelli che
camminano con me.

Carlotta Fidanza Cavallasca

Poesie di Francesca Pili

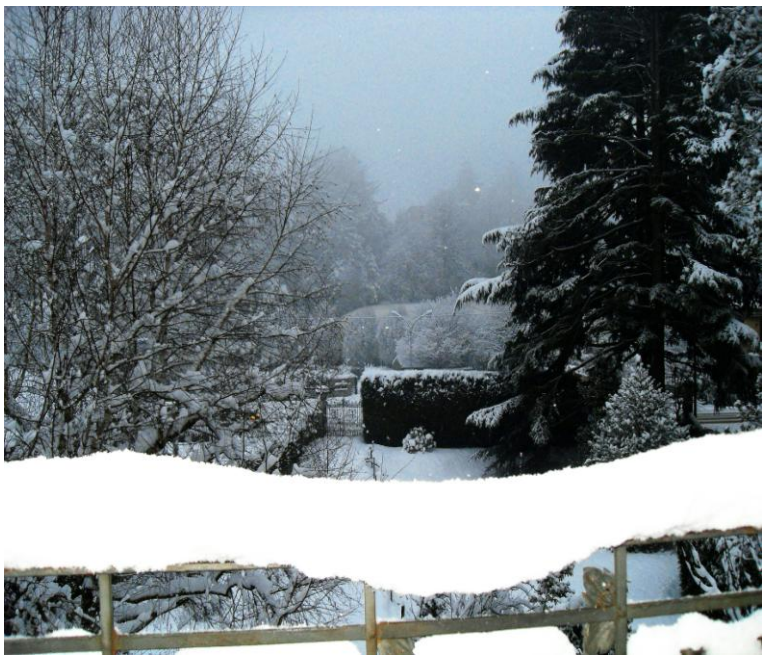
La mamma



Oh mamma
t'ho dirti una cosa
che forse ti piacerà tanto.
Stanotte passandomi accanto
mi disse il bambino Gesù
Felice quel bimbo
che vive protetto
da un Angelo Pio.
Oh mamma
quel bimbo son io.
Quell'Angelo mamma sei tu.

Il bimbo

Cade la neve
scende lenta lenta
senti una culla
dondolar piano piano
Un bimbo piange
col ditino in bocca.
Canta la mamma
il mento sulle mani
La mamma canta
e intorno al suo lettino
di rose e gigli
è tutto un bel giardino.
Nel bel giardino
il bimbo s'addormenta
mentre la neve
scende lenta lenta.



Francesca Pili

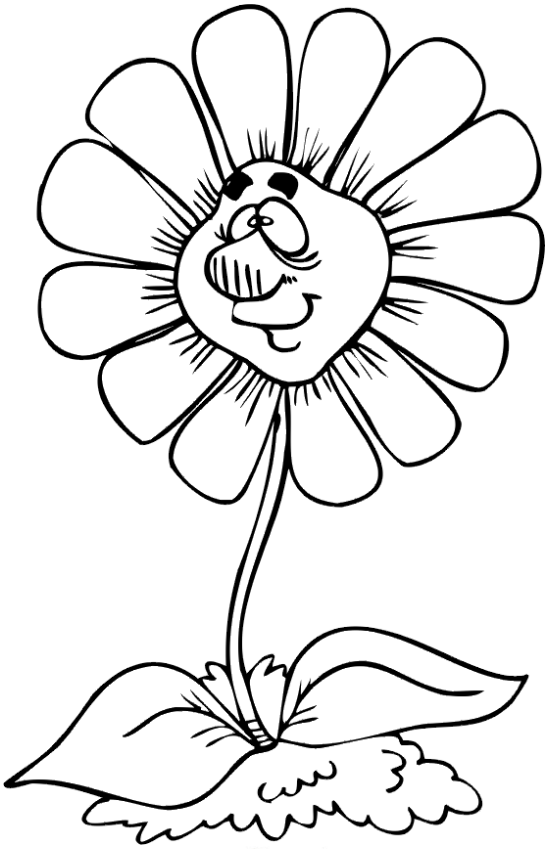
Io Margherita

Greta Mansardo

Mi è stata spedita da Vicenza una poesia scritta dalla figlia di mia nipote Ornella. Il suo nome è Greta Mansardo, frequenta la quarta elementare. È una poesia, secondo il mio modesto parere molto bella e desidero condividerla con voi, miei cari lettori.

Rosalia Albano

Io margherita
abito in un prato
dormo tra i cespugli dell'erba,
mi piace leggere il vento,
la luce del sole
Il mio desiderio
è volteggiare nel cielo
il mio sogno è andare
in un altro prato immaginario
il mio Natale
è molto fresco sotto la neve
il mio compleanno
è nella calorosa estate
il mio passato è una solitudine
il mio presente è un'allegria
il mio momento più bello
è quando la rugiada
mi cade sui petali
e mi posso specchiare
la cosa più dolce è quando
la luna e il vento
mi cullano per addormentarmi
mentre sogno il mio desiderio.



Storie di Casa nostra

CORRIERE DELLA SERA

Le dimissioni di Mussolini

Badoglio Capo del Governo

UN PROCLAMA DEL SOVRANO

Il Re assume il comando delle Forze Armate - Badoglio agli Italiani: "Si serrino le file intorno a Sua Maestà vivente immagine della Patria„

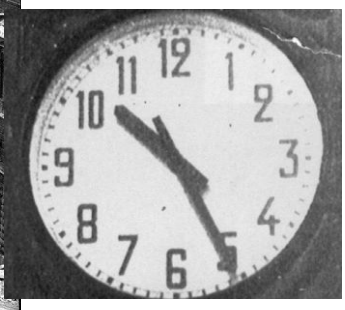
L'annunzio alla Nazione VIVA L'ITALIA Soldato del Sabotino e del Piave

Luglio 1943: Sbarco degli Alleati in Sicilia e arresto di Mussolini

Agosto 1943: bombardamento di Milano.

Agosto 1944: liberazione di Parigi.

Agosto 1962: muore a Los Angeles Marilyn Monroe.

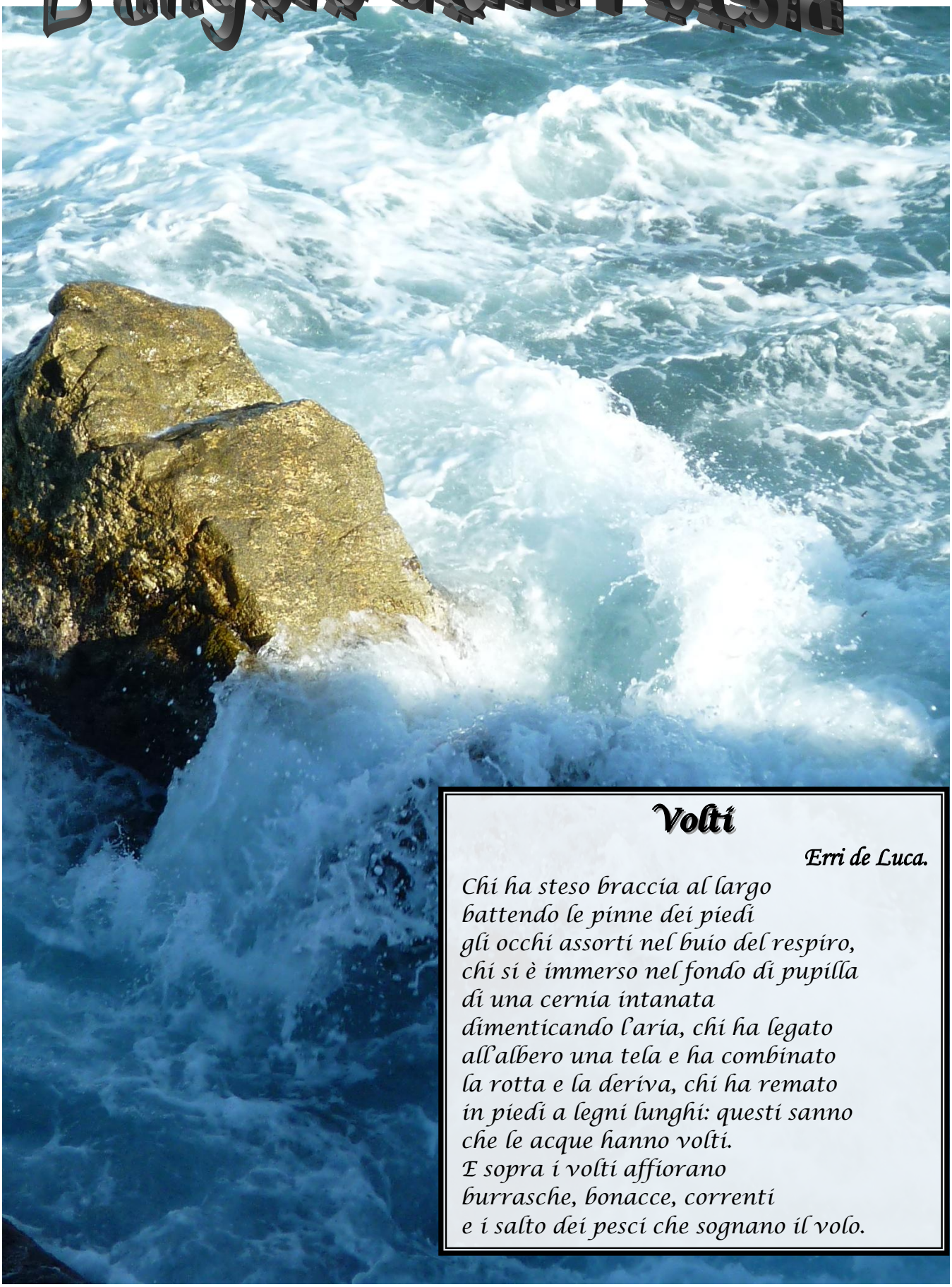


Agosto 1980: strage di Bologna.

Saggi, Pensieri, riflessioni

Ma superato il tunnel della crisi troveremo ancora la tempesta o un futuro più sereno?

L'angolo della Poesia

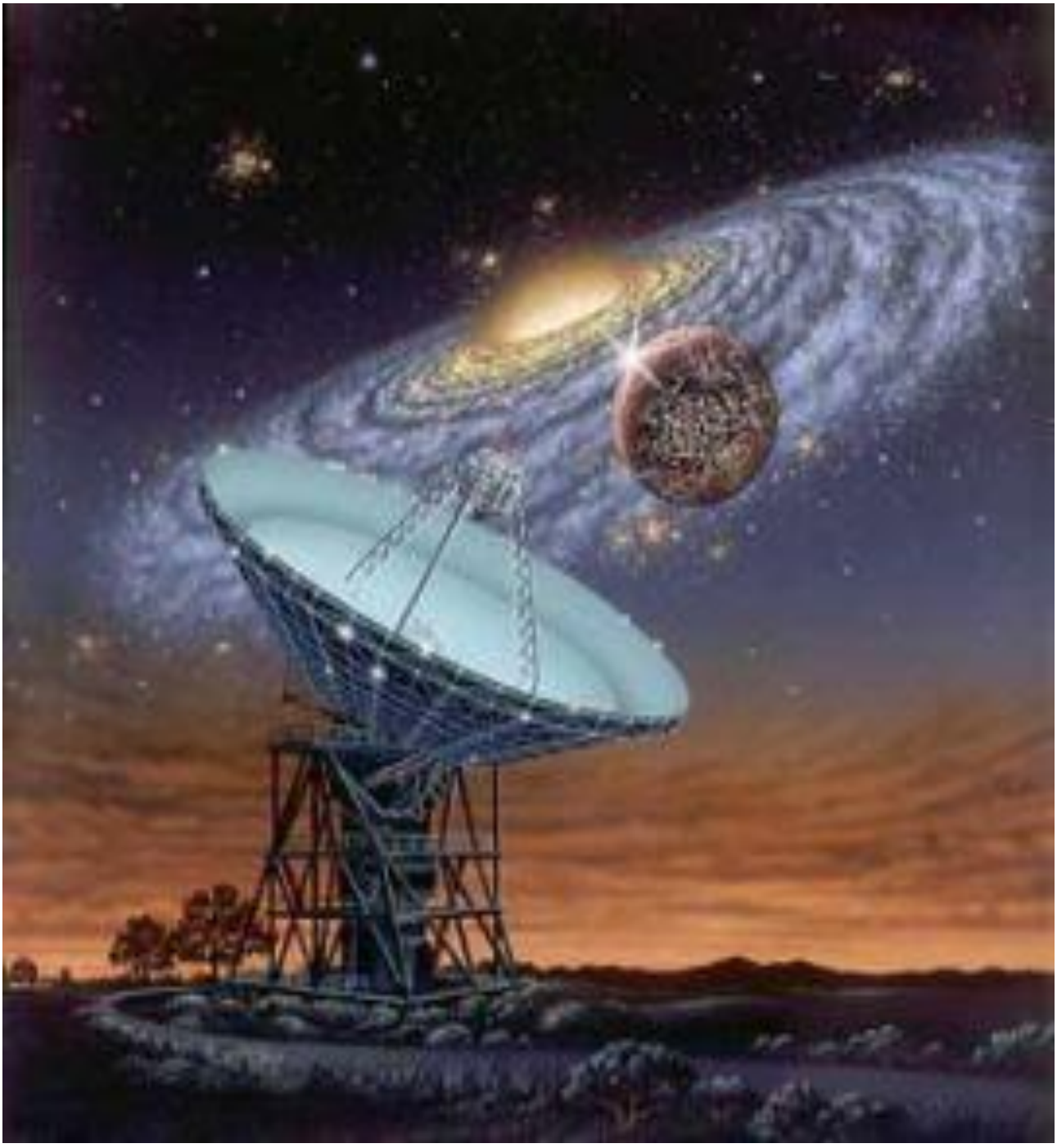


Volti

Erri de Luca.

Chi ha steso braccia al largo
battendo le pinne dei piedi
gli occhi assorti nel buio del respiro,
chi si è immerso nel fondo di pupilla
di una cernia intanata
dimenticando l'aria, chi ha legato
all'albero una tela e ha combinato
la rotta e la deriva, chi ha remato
in piedi a legni lunghi: questi sanno
che le acque hanno volti.
E sopra i volti affiorano
burrasche, bonacce, correnti
e i salto dei pesci che sognano il volo.

Gocce di Scienze



L'uomo ha faticosamente preso coscienza dell'universo che lo circonda, e lentamente le sue prospettive si sono ampliate dalle immediate vicinanze del suo luogo di residenza alle immensità del cosmo come noi oggi lo concepiamo. Man mano che si rendeva conto della vastità dell'Universo, iniziò a chiedersi se la Terra è un'isola di vita in mezzo ad un oceano di materia inanimata oppure se altri esseri viventi, magari altri esseri intelligenti ed autocoscienti, popolano le vastità del cosmo.

Rubriche e avvisi

Le ***Très Riches Heures du Duc de Berry*** sono un codice miniato del 1412 circa - 1416, capolavoro dei Fratelli Limbourg e della pittura franco-fiamminga del XV secolo in generale. Si tratta di un libro d'ore commissionato dal duca Jean de Berry e conservato oggi nel Musée Condé di Chantilly.
Il manoscritto, come ogni libro d'ore, consta di una parte destinata ai salmi e alle preghiere e di un'altra, quella a cui i Limbourg devono gran parte della loro celebrità, contenente la serie dei mesi: dodici miniature a tutta pagina (14 x 22 cm) accompagnate dal relativo calendario. In ogni foglio, sotto una lunetta dedicata ai segni zodiacali del mese, sono illustrati immensi e luminosi paesaggi in cui figure nobiliari s'occupano negli svaghi cortesi (scene per lo più riferite alla corte del committente) o contadini eseguono le attività agricole stagionali, mentre in lontananza svettano le guglie di una residenza o di un castello del duca di Berry.

Risate, Spigolature, Relazioni su attività svolte
ed … anche altro

19 Luglio 1992: la morte di Paolo Borsellino

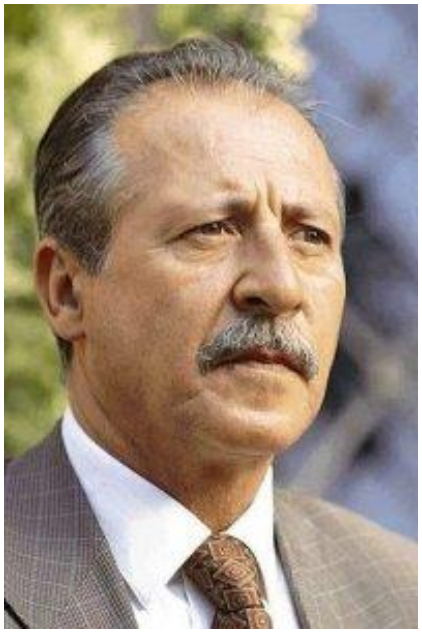
Mauro Vallini Fonte Wikipedia, l'enciclopedia libera.

«*Chi ha paura muore ogni giorno, chi non ha paura muore una volta sola.*».

Paolo Borsellino

Paolo Borsellino (Palermo, 19 gennaio 1940 – Palermo, 19 luglio 1992) è stato un magistrato italiano, vittima della mafia. È considerato un eroe italiano, come Giovanni FALCONE, di cui fu amico e collega.

Biografia



Figlio di Diego e di Maria LEPANTO, Paolo Emanuele BORSELLINO nacque a Palermo nel quartiere popolare *La Kalsa*, in cui vivevano tra gli altri anche Giovanni Falcone e Tommaso Buscetta. La famiglia di Paolo era composta dalla sorella maggiore Adele (11 gennaio 1938-18 aprile 2011), il fratello minore Salvatore (1942) e l'ultimogenita Rita (1945).

Dopo aver frequentato le scuole dell'obbligo Borsellino si iscrisse al liceo classico "Giovanni MELI" di Palermo. Durante gli anni del liceo diventò direttore del giornale studentesco "Agorà".

L'11 settembre 1958 si iscrisse a Giurisprudenza a Palermo con numero di matricola 2301. Dopo una rissa tra studenti "neri" e "rossi" finì erroneamente anche lui di fronte al magistrato Cesare TERRANOVA, cui dichiarò la propria estraneità ai fatti.

Il giudice sentenziò che Borsellino non era implicato nell'episodio. Proveniente da una famiglia con simpatie politiche di destra, nel 1959 si iscrisse al Fronte Universitario d'Azione Nazionale, organizzazione degli universitari missini di cui divenne membro dell'esecutivo provinciale, e fu eletto come rappresentante studentesco nella lista del *FUAN* "Fanalino" di Palermo.

Il 27 giugno 1962, all'età di ventidue anni, Borsellino si laureò con 110 e lode con una tesi su "*Il fine dell'azione delittuosa*" con relatore il professor Giovanni MUSOTTO. Pochi giorni dopo, a causa di una malattia, suo padre morì all'età di cinquantadue anni. Borsellino si impegnò allora con l'ordine dei farmacisti a mantenere attiva la farmacia del padre fino al raggiungimento della laurea in farmacia della sorella Rita. Durante questo periodo la farmacia fu data in gestione per un affitto bassissimo, 120.000 lire al mese e la famiglia Borsellino fu costretta a gravi rinunce e sacrifici. A Paolo fu concesso l'esonero dal servizio militare poiché egli risultava "unico sostentamento della famiglia".

Nel 1967 Rita si laureò in farmacia e il primo stipendio da magistrato di Paolo servì a pagare la tassa governativa.

Il 23 dicembre 1968 sposò Agnese PIRAINO LETO, figlia di Angelo PIRAINO LETO, a quel tempo magistrato, presidente del tribunale di Palermo. Dalla moglie Agnese ebbe tre figli: Lucia, Manfredi e Fiammetta.

Nel 1963 Borsellino partecipò al concorso per entrare in magistratura e divenne il più giovane magistrato d'Italia. Iniziò quindi il tirocinio come uditore giudiziario e lo terminò il 14 settembre 1965 quando venne assegnato al tribunale di Enna nella sezione civile.

Nel 1967 fu nominato pretore a Mazara del Vallo. Nel 1969 fu pretore a Monreale, dove lavorò insieme ad Emanuele BASILE, capitano dei Carabinieri. Proprio qui ebbe modo di conoscere per la prima volta la nascente mafia dei corleonesi.

Il 21 marzo 1975 fu trasferito a Palermo ed il 14 luglio entrò nell'ufficio istruzione affari penali sotto la guida di Rocco CHINNICI. Con CHINNICI si stabilì un rapporto, più tardi descritto dalla sorella Rita BORSELLINO e da Caterina CHINNICI, figlia del capo dell'Ufficio, come di "adozione" non soltanto professionale. La vicinanza che si stabilì fra i due uomini e le rispettive famiglie fu intensa e fu al giovane Paolo che CHINNICI affidò la figlia, che abbracciava anch'essa quella carriera, in una sorta di tirocinio. Nel febbraio 1980 Borsellino fece arrestare i primi sei mafiosi tra cui Giulio DI CARLO e Andrea DI CARLO legati a Leoluca BAGARELLA. Grazie all'indagine condotta da BASILE e BORSELLINO sugli appalti truccati a Palermo a favore degli esponenti di Cosa Nostra si scopre il fidanzamento tra Leoluca BAGARELLA e Vincenza MARCHESE sorella di Antonino MARCHESE, altro impor-

tante Boss. Il 4 maggio 1980 Emanuele BASILE fu assassinato e fu decisa l'assegnazione di una scorta alla famiglia BORSELLINO.

Il Pool antimafia

In quell'anno si costituì il "*pool*" antimafia nel quale sotto la guida di Chinnici lavorarono alcuni magistrati (fra gli altri, FALCONE, BORSELLINO,Giuseppe DI LELLO, Leonardo GUARNOTTA, Giovanni BARRILE) e funzionari della Polizia di Stato (CASSARÀ e MONTANA) .
Nel racconto che ne fece lo stesso BORSELLINO, il pool nacque per risolvere il problema dei giudici istruttori che lavoravano individualmente, separatamente, ognuno "*per i fatti suoi*", senza che uno scambio di informazioni fra quelli che si occupavano di materie contigue potesse consentire, nell'interazione, una maggiore efficacia con un'azione penale coordinata capace di fronteggiare il fenomeno mafioso nella sua globalità. Uno dei primi esempi concreti del coordinamento operativo fu la collaborazione fra Borsellino e l'appena "acquisito" DI LELLO, che CHINNICI aveva voluto e richiesto in squadra.

Un murales rappresentante i magistrati Falcone e Borsellino.

Di Lello prendeva giornalmente a prestito la documentazione che Borsellino produceva e gliela rendeva la mattina successiva, dopo averla studiata come fossero "*quasi delle dispense sulla lotta alla mafia*". E presto, senza che le note divergenze politiche potessero essere di più che mera materia di battute, anche fra i due il legame professionale si estese all'amicizia personale. Del resto era proprio la formazione di una conoscenza condivisa uno degli effetti, ma prima ancora uno degli scopi della costituzione del pool: come ebbe a dire GUARNOTTA, *si andava ad esplorare un mondo che sinora era sconosciuto per noi in quella che era veramente la sua essenza*.
Nel pool andò formandosi una "gerarchia di fatto", come la chiamò Di Lello: fondata sulle qualità personali di FALCONE e BORSELLINO, tributari di questa *leadership* per superiori qualità - sempre secondo lo stesso collega - di "*grande intelligenza, grandissima memoria e grande capacità di lavoro*"; ed i colleghi non l'avrebbero discussa, questa supremazia, anche per il timore di essere sfidati a sostituirli.
Tutti i componenti del pool chiedevano espressamente l'intervento dello Stato, che non arrivò. Qualcosa faticosamente giunse nel 1982, a prezzo però di nuovo altro sangue "eccellente", quando dopo l'omicidio del deputato comunista Pio LA TORRE, il ministro dell'interno Virginio ROGNONI inviò a Palermo il generale dei Carabinieri Carlo Alberto DALLA CHIESA, che proprio in Sicilia e contro la mafia aveva iniziato la sua carriera di ufficiale, nominandolo prefetto. E quando anche questi trovò la morte, 100 giorni dopo, nella strage di via Carini, il parlamento italiano riuscì a varare la cosiddetta "legge Rognoni-La Torre" con la quale si istituiva il reato di associazione mafiosa (l'articolo 416 bis del codice penale) che il pool avrebbe sfruttato per ampliare le investigazioni sul fronte bancario, all'inseguimento dei capitali riciclati; era questa la strada che Giovanni FALCONE ed i suoi colleghi del pool maggiormente intendevano seguire, una strada anni prima aperta dalle indagini finanziarie di Boris GIULIANO (sul cui omicidio investigava il capitano BASILE quando fu a sua volta assassinato) a proposito dei rapporti fra il capomafia Leoluca BAGARELLA ed il losco finanziere Michele SINDONA.
Il 29 luglio 1983 fu ucciso Rocco CHINNICI, con l'esplosione di un'autobomba, e pochi giorni dopo giunse a Palermo da Firenze Antonino CAPONNETTO. Il pool chiese una mobilitazione generale contro la mafia. Nel 1984 fu arrestato Vito CIANCIMINO, mentre Tommaso BUSCETTA ("Don Masino", come era chiamato nell'ambiente mafioso), catturato a San Paolo del Brasile ed estradato in Italia, iniziò a collaborare con la giustizia.
Buscetta descrisse in modo dettagliato la struttura della mafia, di cui fino ad allora si sapeva ben poco. Nel 1985 furono uccisi da Cosa Nostra, a pochi giorni l'uno dall'altro, il commissario Giuseppe MONTANA ed il vice-questore Ninni CASSARÀ. FALCONE e BORSELLINO furono per sicurezza trasferiti nella foresteria del carcere dell'Asinara, nella quale iniziarono a scrivere l'istruttoria per il cosiddetto "maxiprocesso", che mandò alla sbarra 475 imputati. Si seppe in seguito che l'amministrazione penitenziaria richiese poi ai due magistrati un rimborso spese ed un indennizzo per il soggiorno trascorso.

La fine del Pool ed il ritorno a Palermo

Nel 1987, mentre il maxiprocesso si avviava alla sua conclusione con l'accoglimento delle tesi investigative del pool e l'irrogazione di 19 ergastoli e 2.665 anni di pena, CAPONNETTO lasciò il pool per motivi di salute e tutti (BORSELLINO compreso) si attendevano che al suo posto fosse nominato FALCONE, ma il Consiglio Superiore della Magistratura non la vide alla stessa maniera e il 19 gennaio 1988 nominò Antonino MELI; sorse il timore che il pool stesse per essere sciolto.
BORSELLINO parlò allora in pubblico a più riprese, raccontando quel che stava accadendo alla procura di Palermo. In particolare, in due interviste rilasciate il 20 luglio 1988 a la Repubblica ed a L'Unità, riferendosi al CSM, dichiarò tra l'altro espressamente: "*si doveva nominare Falcone per garantire la continuità all'Ufficio*", "*hanno disfatto il pool antimafia*", "*hanno tolto a Falcone le grandi inchieste*", "*la squadra mobile non esiste più*", "*stiamo tornando indietro, come 10 o 20 anni fa*". Per queste dichiarazioni rischiò un provvedimento disciplinare (fu messo sotto inchiesta). A seguito di un intervento del Presidente della Repubblica Francesco COSSIGA, si decise almeno di indagare su ciò che succedeva nel palazzo di Giustizia.
Il 31 luglio il CSM convocò BORSELLINO, il quale rinnovò accuse e perplessità. Il 14 settembre Antonino MELI, sulla base di una decisione fondata sulla mera anzianità di ruolo in magistratura, fu nominato capo del pool; BORSELLINO tornò a Marsala, dove riprese a lavorare alacremente insieme a giovani magistrati, alcuni di prima nomina. Iniziava in quei giorni il dibattito per la costituzione di una Superprocura e su chi porvi a capo; nel frattempo FALCONE fu chiamato a Roma per assumere il comando della direzione affari penali e da lì premeva per l'istituzione della Superprocura.
Nel settembre 1990 intervenne alla festa nazionale del Fronte della Gioventù a Siracusa, insieme al parlamentare regionale del MSI Giuseppe TRICOLI, e agli allora dirigenti giovanili Gianni ALEMANNO e Fabio GRANATA.
Con FALCONE a Roma, BORSELLINO chiese il trasferimento alla Procura di Palermo e l'11 dicembre 1991 vi ritornò come Procuratore aggiunto, insieme al sostituto Antonio INGROIA.

Il cammino segnato

Nel settembre del 1991, la mafia aveva già abbozzato progetti per l'uccisione di Borsellino. A rivelarlo fu Vincenzo CALCARA, *picciotto* della zona di Castelvetrano cui la Cupola mafiosa, per bocca di Francesco MESSINA DENARO (capo della cosca di Trapani), aveva detto di tenersi pronto per l'esecuzione, che si sarebbe dovuta effettuare o mediante un fucile di precisione, o con un'autobomba. Assai onorato dell'incarico, che gli avrebbe consentito la scalata di qualche gradino nella gerarchia mafiosa, il mafioso attendeva l'ordine di entrare in azione come cecchino qualora si fosse propeso per questa soluzione.
Ma CALCARA fu arrestato il 5 novembre e la sua situazione in carcere si fece assai pericolosa poiché, secondo quanto da lui stesso indicato, aveva in precedenza intrecciato una relazione con la figlia di uno dei capi di Cosa Nostra, uno sbilanciamento del tutto contrario alle "regole" mafiose e sufficiente a costargli la vita; se da latitante poteva ancora essere utilizzato per "lavori sporchi", da carcerato invece gli restava solo la condanna a morte emessa dall'organizzazione. Prima che finisse il periodo di isolamento, CALCARA decise di diventare collaboratore di giustizia e si incontrò proprio con BORSELLINO, al quale, una volta rivelatogli il piano e l'incarico, disse: "*lei deve sapere che io ero ben felice di ammazzarla*". Dopo di ciò, raccontò sempre il pentito, gli chiese di poterlo abbracciare e BORSELLINO avrebbe commentato: "*nella mia vita tutto potevo immaginare, tranne che un uomo d'onore mi abbracciasse*".
Soltanto nel 2012 si è venuto a sapere, da una rivelazione rilasciata in tribunale del colonnello Umberto SINICO, sentito come testimone, che Borsellino non solo era a conoscenza di essere nel mirino di Cosa Nostra, ma che preferiva che non si stringesse troppo la protezione attorno a sé, così da evitare che Cosa Nostra scegliesse come bersaglio qualcuno della sua famiglia.

La strage di via d'Amelio

Dopo la strage di Capaci del maggio 1992 in cui furono assassinati Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli uomini di scorta, Borsellino si rese conto di essere lui il bersaglio primario di Cosa Nostra e si definiva "*sono un morto che cammina*".
Il 19 luglio 1992, dopo aver pranzato a Villagrazia con la moglie Agnese e i figli Manfredi e Lucia, Paolo Borsellino si recò insieme alla sua scorta in via D'Amelio, dove viveva sua madre.
Una Fiat 126 parcheggiata nei pressi dell'abitazione della madre con circa 100 kg di esplosivo a bordo (semtex e/o tritolo) detonò al passaggio del giudice, uccidendo oltre a Paolo Borsellino anche i cinque agenti di scorta Emanuela LOI (prima donna della Polizia di Stato caduta in servi-

zio), Agostino CATALANO, Vincenzo LI MULI, Walter Eddie COSINA e Claudio TRAINA. L'unico sopravvissuto fu Antonino VULLO, ferito mentre parcheggiava uno dei veicoli della scorta.

Il 24 luglio diecimila persone partecipano ai funerali privati di Borsellino (i familiari rifiutarono il rito di Stato, poiché la moglie Agnese Borsellino, accusava il governo di non aver saputo proteggere il marito, voleva una cerimonia privata senza la presenza dei politici), celebrati nella chiesa di Santa Maria Luisa di MARILLAC, disadorna e periferica, dove il giudice era solito sentir messa, quando poteva, nelle domeniche di festa. L'orazione funebre la pronuncia Antonino CAPONNETTO, il vecchio giudice che diresse l'ufficio di FALCONE e BORSELLINO: «*Caro Paolo, la lotta che hai sostenuto dovrà diventare e diventerà la lotta di ciascuno di noi*».

Via D'Amelio, monumento a Paolo Borsellino

Pochi i politici: il presidente SCALFARO, Francesco COSSIGA, Gianfranco FINI, Claudio MARTELLI. Il funerale è commosso e composto, interrotto solo da qualche battimani. Qualche giorno prima, i funerali dei 5 agenti di scorta si svolsero nella Cattedrale di Palermo, ma all'arrivo dei rappresentanti dello stato (compreso il neo Presidente della Repubblica Italiana, Oscar Luigi SCALFARO), una folla inferocita sfondò la barriera creata dai 4000 agenti chiamati per mantenere l'ordine, la gente mentre strattonava e spingeva, gridava "FUORI LA MAFIA DALLO STATO". Il Presidente della Repubblica venne tirato fuori a stento dalla calca, venne spintonato anche il capo della polizia.

Pochi giorni prima di essere ucciso, durante un incontro organizzato dalla rivista *MicroMega*, così come in un'intervista televisiva a Lamberto SPOSINI, BORSELLINO aveva parlato della sua condizione di "*condannato a morte*". Sapeva di essere nel mirino di Cosa Nostra e sapeva che difficilmente la mafia si lascia scappare le sue vittime designate.

Antonino CAPONNETTO, che subito dopo la strage aveva detto, sconfortato, "*Non c'è più speranza...*", intervistato anni dopo da Gianni MINÀ ricordò che "*Paolo aveva chiesto alla questura – già venti giorni prima dell'attentato – di disporre la rimozione dei veicoli nella zona antistante l'abitazione della madre. Ma la domanda era rimasta inevasa. Ancora oggi aspetto di sapere chi fosse il funzionario responsabile della sicurezza di Paolo, se si sia proceduto disciplinarmente nei suoi confronti e con quali conseguenze*".

Una settimana dopo la strage, la giovanissima testimone di giustizia Rita ATRIA, che proprio per la fiducia che riponeva nel giudice BORSELLINO si era decisa a collaborare con gli inquirenti pur al prezzo di recidere i rapporti con la madre, si uccise.

Via d'Amelio come strage di Stato

Nell'introduzione del libro *L'agenda rossa di Paolo Borsellino* Marco Travaglio scrive:

« *Oggi non è cambiato nulla. L'impressione è che, ai piani alti del potere, quelle verità indicibili le conoscano in tanti, ma siano d'accordo nel tenerle coperte da una spessa coltre di omissis. Per sempre. L'agenda rossa è la scatola nera della Seconda Repubblica. Grazie a questo libro cominciamo a capire qualcosa anche noi* **»**

La televisione - Storia e Sviluppo

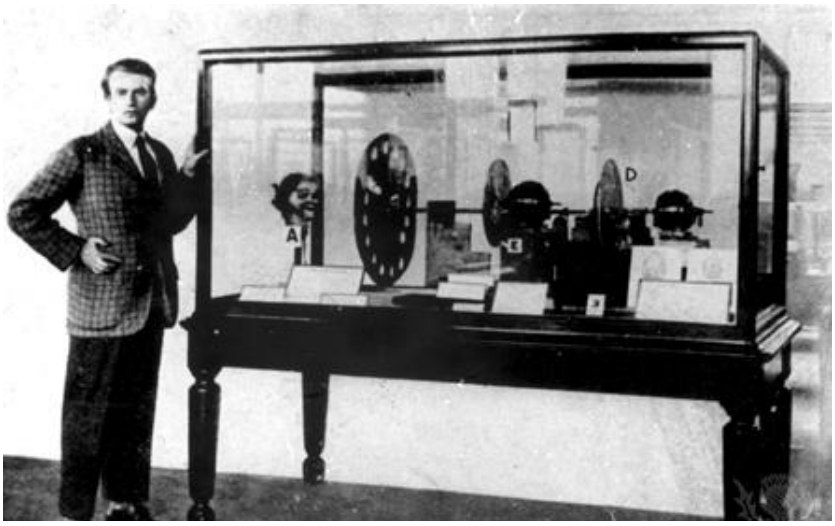
Giovanni Berengan

Uno dei beni a cui, al giorno d'oggi, nessuno può rinunciare, è senz'altro la televisione, ed a tal proposito ho voluto documentarmi per conoscerne la sua evoluzione dalle origini, cercando, in questa descrizione, di essere il più succinto ed elementare possibile.

La sua nascita può essere fatta risalire al 25/03/1925, quando l'Ing. scozzese John BAIRD ne diede dimostrazione al Centro Commerciale Salfridges di Londra , attraverso immagini in movimento in bianco e nero.

Nel 1927 trasmise le immagini da Londra a Glasgow (700 Km. di distanza) attraverso una normale linea telefonica in cavo e l'anno successivo realizzò la prima trasmissione televisiva transoceanica da Londra a New York, trasmettendo le prime immagini a colori.

L'apparecchio di ripresa delle immagini e quello di visione si basavano su un dispositivo elettromeccanico inventato nel 1883 da Paul NIPKOW, il cosiddetto "*Disco di Nipkow*".



Paul NIPKOW e l'omonimo disco

Philo FARNSWORTH

Tale tecnica fu definita elettromeccanica, per differenziarla dalla televisione elettronica, inventata successivamente, e tutt'ora utilizzata.

La televisione elettronica iniziò il suo cammino nel 1927 grazie all'inventore americano Philo FARNSWORTH, nel proprio laboratorio di S. Francisco, e la definizione è dovuta al fatto che, sia l'apparecchio di ripresa delle immagini che quello di visione, erano fatti con dispositivo elettronico cioè il tubo a raggi catodici, che successivamente è stato sostituito negli apparecchi di ripresa (telecamera e video-camera) dal CCD, mentre negli apparecchi di visione è in procinto di essere sostituito dalla tecnologia al plasma, a cristalli liquidi ed altri sistemi attualmente in fase sperimentale.

In Italia

I primi studi e le prime prove sperimentali di trasmissioni televisive furono effettuati a Torino a partire dal 1934, città che già ospitava il Centro di Direzione dell'EIAR (ora RAI). Successivamente l'EIAR stabilirà una sede a Roma, nel Quartiere Prati, ed a Milano in Corso Sempione.

Il 29 luglio del 1939 entra in funzione a Roma il primo trasmettitore televisivo presso la stazione trasmittente EIAR di Monte Mario, che effettuerà, per circa un anno, regolari trasmissioni utilizzando la "standard" a 441 linee sviluppata dalla Telefunken in Germania. Nello stesso anno un secondo trasmettitore televisivo viene istallato a Milano sulla Torre Littoria (oggi Torre Branca), ed effettua trasmissioni sperimentali in occasione della XI Mostra della radio, e della XXI Fiera campionaria di Milano.

Le trasmissioni ebbero improvvisamente termine il 31 Maggio 1940 per ordine del Governo, causa interferenze riscontrate nei primi sistemi di navigazione aerea, ma è comunque presumibile che, l'imminenza dell'entrata in guerra dell'Italia abbia comunque giocato un ruolo importante in questa decisione.

Durante l'occupazione, l'esercito tedesco fece smantellare e trasportare in Germania tutti gli apparati trasmittenti dell'EIAR di Roma, incluso il trasmettitore televisivo. Verrà in seguito recuperato dagli alleati dopo la fine della guerra e restituito alla RAI (nuova denominazione dell'EIAR dal 1944), che nel gennaio del 1949 la istalla a Torino in località "Eremo", sulla collina torinese unitamente alle nuove antenne, istallate sul tetto della RAI di via Verdi: Riprende così la sperimentazione che porterà alla prima trasmissione televisiva ufficiale del 1954.

Le prime trasmissioni, nel rispetto delle norme impartite dal "Comitato per la determinazione delle direttive di massima culturali" avvennero l'11 settembre 1949 con una trasmissione sperimentale presentata da **Corrado,** e successivamente lo spettacolo intitolato **"l'orchestra delle 15"** presentato da **Febo Conti, la rubrica musicale "Sette note" e " la Domenica sportiva".**

Il giorno dell'esordio i televisori accesi furono 80.000, gli abbonati non superavano le 20.000 unità.

Il segnale arrivò in tutto il territorio nazionale il 31/12/1956, ed a quella data gli abbonati erano circa 360.000 a causa del costo elevato degli apparecchi di ricezione.

Agli inizi la televisione era un bene di lusso che solo pochi italiani potevano permettersi, tanto che i bar e le case dei vicini diventavano luoghi prediletti per visioni di gruppo. In particolare per i telequiz proposti dai pionieri che furono **Mario Riva con il "Musichiere" e Mike Bongiorno con " Lascia o raddoppia?"** nonché la comparsa in RAI della pubblicità con "**Carosello".**

Negli anni 70, una sentenza della Corte Costituzionale ha autorizzato le trasmissioni "via cavo" in ambito locale, e qualche anno dopo anche "via etere". Nasce così Telemilano che successivamente diventerà Canale 5.

Il decennio successivo vide l'affermazione delle emittenti private tra cui quelle della Fininvest, identificabili con Mediaset, e da subito si riscontrò il loro grande successo.

La proliferazione di emittenti televisive ha richiesto a più riprese interventi legislativi di regolamentazione, nessuno dei quali ovviamente è uscito indenne da polemiche.

Attualmente il settore televisivo è oggetto di una nuova rivoluzione, grazie al passaggio dal segnale analogico a quello digitale. Ciò, sia per rispettare la direttiva europea "Televisione senza frontiere" sia per consentire un aumento delle emittenti.

Come si può notare, il sistema televisivo è sempre in continua evoluzione, ed anche questa è una grande conquista della tecnologia a favore di tutte le collettività.

Peccato solo che sia infarcita da pubblicità sempre più martellanti ed in molti casi anche fastidiose anche perché vengono imposte improvvisamente nei vari programmi, e ci si può difendere solo col telecomando, cambiando canale. C'è da augurarsi che le autorità competenti prendano dei provvedimenti per porre un freno a questo stillicidio, anche se ciò sarà molto difficile.

I guanti stile "Missoni"

Ivan Paraluppi

Il "Zanedip" è una pastiglietta utile nel controllo della pressione arteriosa. Anche stamane ne ho presa una, la dose giornaliera. Era l'ultima di una confezione di 28 pastiglie, che dura quasi un mese, eppure mi sembrava di avere iniziato la scatola l'altro ieri. E' soltanto un banale esempio su come vola il tempo ad una certa età.

Invece anche i più piccoli episodi accaduti in gioventù, rimangono incisi nella memoria.

Era una grigia giornata di fine novembre del 1949, le piante confinanti dei poderi e dei bordi calanti dei fiumi andavano lentamente spogliandosi ai venti leggeri del rosso e dorato fogliame. La gente che ancora non era fuggita dai luoghi rurali già pregustava il riposo invernale, nei semplici e caldi abituri dove ancora potevano rivivere le "fole" dei tempi passati. La sera del giorno prima il Prof. VEZZONI da Rivarolo del Re (ottimo pittore e restauratore di Chiese), mi disse che la stagione lavorativa era praticamente finita, se ne sarebbe parlato in primavera.

A quei tempi, le chiese non erano riscaldate, stucchi ed idropitture nel clima invernale non erano realizzabili.

Quell'anno mio padre faceva il casaro nel caseificio della famiglia SANGUANINI di Commessaggio, e quella sera, tornando dal lavoro, mi disse: " Visto che sei libero domani vai a Belforte nella drogheria del centro a comperare un paio di bottiglie di caglio. Dopo cena mise i soldi sulla credenza e si andò a letto.

Il caglio è un coagulante usato per fabbricare il grana, ed è ottenuto dalla lavorazione degli intestini dei vitelli. Ricordo che sulle etichette di quelle bottiglie c'era scritto " ***Vaia Rossi e Sassi***". Allora la mia famiglia abitava a Breda Cisoni, e la nonna materna era venuta a vivere da noi in aiuto di mia madre sarta, anche perché il mio fratellino era un vero terremoto.

Nel frattempo la nonna Nina, che non era mai ferma, considerando l'avvicinarsi dell'inverno, decise di farmi coi ferri un paio di guanti di lana, recuperando scampoli di filato un po' dappertutto, per cui i guanti risultarono "multicolore", Una trentina di anni dopo quando vidi maglioni e le varie creazioni stile "Missoni" mi tornarono alla mente i guanti della nonna.

Al momento della partenza, appena prima di inforcare la "Legnano" subii l'assedio delle due donne di casa: "*Metti una giubba più pesante e la sciarpa*" diceva una, "*metti la scuffia che non ti rovina il ciuffo unto di Linetti*" diceva l'altra con un po' di sarcasmo per il

fatto che amavo mettermi sulla *capa* un po' di brillantina. Alla fine la nonna mi consegnò i guanti di lana. Quell'anima buona, sapendo che l'indomani dovevo sobbarcarmi una dozzina di Km. in bici, la sera prima tirò le ore piccole per terminarli. "*Ma nonna, che roba è, c'è solo il posto per il ditone! Il resto sembra il posto per le palanche, io devo anche tirare i freni quando vado in bici*" dissi alla nonna: " *tirali con le altre quattro dita, che basta a farlo girare sopra la manopola, così le altre quattro dita si fanno compagnia e stanno anche più calde*" mi rispose la nonna un po' piccata dal fatto che il suo lavoro fosse stato un po' criticato. Poi finalmente partii.

Da Breda Cisoni si va a Commessaggio per la provinciale che allora era un gruviera, poi giunti in fondo al paese di Gazzuolo, prima del fiume Oglio si gira a sinistra e dopo altri tre o quattro km, si arriva a Belforte Mantovano. Tale paese adesso è molto cambiato, ma in quegli anni non aveva una gran bella "nomea". La sua economia era basata principalmente sugli "stracciaroli", gente che girava la Provincia raccogliendo ferro vecchio e pelli di coniglio, che poi rivendevano alla "Barbisio" o alla "Borsalino", le Ditte produttrici di pregiati cappelli da uomo.

A bordo di robuste biciclette con larghi portapacchi davanti e dietro giravano gridando "*Ghe el straser".* In tutti i centri abitati grandi e piccoli, tentando di vendere saponette, lamette da barba e tante altre cosette che servivano loro per sbarcare il lunario. C'era allora in zona un adagio che diceva " *sta atent al puler ca ghè in gir al straser"* (sta attento al pollaio che c'è in giro lo stracciarolo). È anche un modo per intendere quanto allora fosse prezioso il pollame: e poi poteva anche succedere che con un paio di saponette profumate, tanto amate dalle donne, il furbastro si portasse a casa una bella gallinotta ovaiola.. Del resto, per le donna bastava non toccare il portafogli dei loro uomini, tutto il resto andava bene.

Quel mattino arrivai a Belforte verso le dieci. In zona centrale c'era una drogheria che vendeva un po' di tutto. Appoggiai la bici al muro esterno del negozio, misi i guanti sulla sella, staccai la borsa dal manubrio ed entrai in quel locale, che emanava acri odori di difficile interpretazione.

Alla parete di sinistra c'era una scaffalatura piena dei più svariati prodotti, che aveva un bancone con su una bilancia "Berkel" ed un'affettatrice , davanti al bancone un mastello di pesce secco sotto sale., e dietro al bancone un ometto dai baffetti alla Hitler con un grembiule bisunto dove di tanto in tanto sfregolava le mani. Al momento stava smoccolando contro qualcuno che gli aveva rifilato un 500 lire falso.

Acquistate e pagate le due bottiglie di Caglio, uscii in strada, appesi la borsa al manubrio della bici, e mi accorsi subito che i guanti sulla sella non c'erano più. Al momento mi scappò una "saracca" ma poi pensando che potevo essermi confuso, rientrai in negozio a chiedere all'omino se per caso i guanti non li avessi lasciati lì, ma lui mi rispose subito. *Putlet va fora in pressa e ciamat furtunà che ghè pasà un, cal gaveva mia bisogn d'una bicicleta, ca senò ta tucava d'andà a casa a pe* (ragazzo va fuori in fretta e chiamati fortunato che è passato qualcuno che non aveva bisogno della bicicletta che altrimenti ti toccava di andare a casa a piedi). Porca vacca, borbottai, due bei guanti di lana che la nonna mi aveva appena fatto! *"Guarda ca la to nona la pol fart n'atar par ad guant, ma la pol mia fat na bicicleta! E ades va a casa ca a mument a piov"* . concluse l'omino.

Gli uccelli stanziali stavano volando a cerchi concentrici sempre più bassi. Chiaro segno di acqua in arrivo. A 12 Km. da casa conveniva mettersi a pedalare di buona lena e così si scaldarono anche le mani.

Alberi famosi in antiche memorie

Franco Pedroletti

Nei magazzini comunali a Somma Lombardo è conservato una parte di un antico cipresso che, pare, Annibale ebbe modo di incidere con la sua spada.

A Gallarate invece si erge ancora un platano risalente all'età napoleonica. Nonostante l'incuria degli uomini il platano erge il suo tronco e le sue fronde in un angusto spazio tra una rotonda, un guard rail e una vecchia cascina lombarda, all'ingresso del quartiere Moriggia. Il platano oltre ad essere un reperto botanico di notevole rarità, è l'unico testimone di una storia amorosa tra un soldato dell'armata napoleonica ed una giovane fanciulla.

Nel 1796, una Compagnia dell'esercito di Napoleone, dopo la battaglia di Loano del 1795, si era acquartierato tra Somma Lombardo e Gallarate, esattamente sulla stessa strada che conduceva verso Milano (l'odierno tracciato del vecchio Sempione). Il soldato, nel pratile del 1796, era solito riposare le membra nelle vicinanze di un platano, il suo nome era Vargian, come l'omonimo protagonista dei Miserabili di Hugo.

Tutte le mattine, di buona ora, una giovane fanciulla, a piedi, si dirigeva verso la villa Masnaga a Casorate Sempione, dove alle dipendenze di un ramo della famiglia milanese dei Litta, andava a servizio.

Il soldato, piano piano, mostrò interesse per la fanciulla. Un giorno al ritorno dalla Masnaga, il soldato prese il coraggio a due mani, si avvicinò alla fanciulla e con un gesto istintivo la baciò. La fanciulla non reagì, rimase impietrita, in cuor suo si sentì gratificata da un simile gesto, visto che il Vargian era per così dire di bell'aspetto. Le cose andarono come in questi casi vanno a concludersi. La fanciulla sempre più riottosa e forse anche innamorata, fece cadere le sue resistenze. L'ombra del platano di Gallarate divenne la loro alcova. La fanciulla tra sé e sé sognava di vivere con il soldato in una piccola capanna all'ombra del platano e vivere d'amore in quel rifugio di innamorati.

Ma le cose non andarono così. Il sogno della vita nella capanna una mattina si infranse. Senza dire una parola, la sera prima il soldato con la sua Compagnia era partito per Milano a dar manforte ai suoi commilitoni per contenere il furore liberatorio della nascente Repubblica Cisalpina. La fanciulla aspettò notizie. Tutte le mattine rimaneva in adorazione davanti al platano. Invocava il nome dell'innamorato. Ma nulla accadeva, del suo Vargian si erano perse le tracce, ma una cosa accadde, Vargian un regalo lo aveva lasciato alla piccola fanciulla: un figlio. È inutile raccontare il finale del dramma che si concluse fra le acque del Ticino ove in un estremo abbraccio confuse le sue lacrime di innamorata delusa.

La forza di quell'amore è ancora intatta dopo tre secoli. A rimembrare il desiderio di un rifugio segreto, per gli innamorati, la base del tronco del platano si è svuotata formando una piccola capanna.

Il platano napoleonico di Gallarate vivrà fino a quando l'amore della piccola fanciulla per il soldato Vargian non si consumerà fino all'ultima oncia.

Incuria e disinteresse degli uomini permettendo.

Le stagioni: sogno, realtà e fantasia

Maria Luisa Henry

L'Estate è bella per chi ama il caldo ma opprimente e soffocante per chi soffre le alte temperature; per fortuna, o con immenso dispiacere, dura molto poco negli ultimi anni e lascia il passo all'Autunno, la temperatura più mite, le prime piogge, le piante si spogliano e lasciano cadere le foglie ormai ingiallite e secche.

Arriva l'Inverno, la stagione sembra più lunga e interminabile: freddo, gelo, i primi fiocchi di neve poi le grandi nevicate, le giornate sembrano non passare mai, sono triste, buie, grigie. Quanto freddo ho sofferto! Il camino che, giorno e notte divora enormi ciocchi di legna, non è comunque sufficiente a riscaldare tutta la casa.

Spesso mi trovo seduta sul tappeto davanti al camino a leggere, Tappo, il mio goffo ma tanto affettuoso cagnolino di razza indefinita, mi tiene compagnia, si sdraia vicino a me e ronfa che è un piacere sentirlo, ogni tanto lo accarezzo e lui risponde con dei piccoli guaiti di gioia.

Vivendo piuttosto isolata al limitare del bosco, i divertimenti sono pochi e non ci sono bambini per giocare, allora faccio tante passeggiate quando il tempo lo permette e Tappo, scodinzolando felice, mi accompagna. Corre, salta e corre ancora, fino a che stanco, con la lingua a penzoloni, mi segue lentamente.

Il tempo passa e anche l'inverno finalmente se ne va lasciando il posto alla Primavera che tarda sempre più a farsi sentire. Le giornate si allungano, il clima è leggermente più caldo ogni giorno sempre di più.

Sembra la giornata ideale per fare una passeggiata. Tappo a seguito, m'incammino come al solito, immancabilmente lui corre, salta, poi trafelato si ferma presso il piccolo laghetto, si disseta, mi cerca e viene vicino ad accucciarsi sull'erba per un riposino. Non so quanto tempo passa ma il cielo improvvisamente cambia, nuvole scure e minacciose si rincorrono, una fitta nebbia scende ed impedisce di vedere, uno zig-zag luminoso serpeggia nel cielo e di seguito arriva il tuono, fragoroso e potente, i primi goccioloni arrivano, in un attimo si trasformano in una pioggia scrosciante, dirotta… ecco il primo temporale.

Seguita da Tappo corro presso una piccola grotta formata da sassi e radici di piante sradicate che intrecciandosi hanno formato un naturale riparo. Il mio povero cagnolino spaventato trema come una foglia agitata dal vento, lo abbraccio cercando di calmarlo ma, in effetti, è un pretesto per non aver paura io stessa. Attimi interminabili, lampi e tuoni si susseguono con un ritmo continuo, anche la temperatura è scesa, sono rannicchiata e infreddolita, tremo come

Tappo che si nasconde sempre più fra le mie braccia, chiudo gli occhi, per consolarmi penso al sole, al mare, al caldo dell'estate, al cielo azzurro, all'arcobaleno... l'arcobaleno ... ma è qui, vicino al mio rifugio, forma un lungo ponte, ne vedo l'inizio ma non la fine.

Una forza misteriosa mi attrae verso l'arcobaleno, salgo sul ponte e inizio il mio lungo cammino con Tappo che trotterella al mio fianco. Man mano che procedo, un'immensa luce m'appare e prende forma: sembra un folletto in miniatura che vola e lascia dietro di se una scia di pagliuzze d'orate come per indicarmi la via da seguire. Lo osservo stupita e, attratta come una calamita, lo seguo ... meraviglia delle meraviglie! Ai lati del ponte, svariati fiori colorati formano una bordura dai mille profumi, seguono altri fiori che non conosco poi un profumo intenso colpisce il mio naso: Gigli ... il fiore di Sant'Antonio!

Con il loro lungo gambo, le corolle dai petali bianchi e all'interno i pistilli gialli che a toccarli lasciano il colore sulla pelle, m'abbasso per annusare e m'inebrio del loro profumo. Il folletto, impaziente mi svolazza intorno, vuole che prosegua. Lascio con nostalgia il lungo filare di gigli ed ecco un altro spettacolo, questa volta sono le rose, colori chiari, tenui, vivaci, intensi, a cespuglio, rampicanti, piccole e grosse; ma le sorprese non sono ancora finite, un lungo pergolato di glicini con i suoi fiori a grappolo color lilla, emanano oltre un delicato profumo, una pace e una tranquillità profonda. Deliziata, percorro nella penombra tutto il viale mentre i raggi del sole filtrano tra un fiore e l'altro.

L'arcobaleno che ha formato questo lunghissimo ponte s'inoltra nel fitto bosco per poi svanire nel nulla. Cerco il folletto, mi guardo attorno, invano, anche lui è sparito.

Che faccio? ... Non so! ... Improvvisamente sento qualcosa sulla mia pelle, un brivido mi attraversa tutto il corpo, spalanco gli occhi e vedo Tappo che mi lecca riportandomi alla realtà. Sono tutta indolenzita, mi stiracchio come dopo un lungo sonno ... ora sono veramente sveglia! .... mi ero dunque assopita? ... Credo proprio di sì.

Il temporale è finito, in cielo risplende ancora il sole, che meraviglia, ho sognato la Primavera, la natura si è svegliata.

Le timide margheritine fanno capolino nel prato che circonda il laghetto, più lontano, dove l'erba è più alta, spuntano dei papaveri rossi che ondeggiano seguendo un'immagina-ria melodia. Cespugli d'ogni tipo, verdi, colorati, fioriti e gli alberi dai rami frondosi ricoperti da tenere foglioline, svolazzano tremule e incerte. Gli uccellini volano da un ramo all'altro, ognuno con il suo personale cinguettio.

Esco dal mio rifugio, Tappo salta, corre si arrotola nell'erba bagnata felice e contento poi torna da me manifestando tutta la sua gioia.

Respiro profondamente, voglio trattenere dentro di me il più lungo possibile questo momento magico ma reale.

Con questo spirito m'incammino verso casa ... Tappo a seguito.

Si avvicinano le vacanze

Giancarlo Elli (ul Selvadigh)

L'estate è per molti di noi il periodo più bello dell'anno, e dovrebbe rappresentare, in teoria, il tempo di riposo e l'occasione per ritemprarsi dopo le fatiche di tanto lavoro.

Però le cose non stanno così, almeno per qualcuno di noi, il pensiero che domina la mente di queste persone è quello di divertirsi, buttando alle spalle le abitudini ed il tran-tran quotidiano che si costretti a subire nei restanti mesi dell'anno.

Si va in vacanza soprattutto per dimenticare le costrizioni e gli obblighi ai quali ci siamo costantemente sottoposti, si va in vacanza per sfuggire anche per breve tempo, alle regole non scritte della vita di relazione.

Purtroppo alle volte dimentichiamo quelle regole della buona educazione come se, nel breve periodo delle ferie, potessimo godere di una specie di "franchigia" che ci consente di fare tutto ciò che vogliamo.

Se trascorrete le vacanze in albergo od in una pensione, ricordate sempre che il solo fatto di pagare non vi autorizza ad avanzare pretese eccessive, rispettate il riposo degli altri evitando di fare rumori inutili, di fare la doccia nella vostra camera dopo le dieci di sera o nel primo pomeriggio, quando gran parte degli ospiti dell'albergo si cercano un'ora di riposo, non fate la doccia in piena notte, il rumore dell'acqua che scorre nel silenzio notturno potrebbe impedire ad altri il meritato riposo.

Il personale di servizio è a vostra disposizione, ma anche nei suoi confronti è necessaria una certa discrezione, non potete chiamare la cucina per farvi portare un piatto di spaghetti a mezzanotte (almeno che tale servizio non sia stato espressamente previsto). Una raccomandazione che, tra persone civili non andrebbe neppure avanzata, (non tutti lo sono); al momento della partenza non mettete in valigia asciugamani o l'accappatoio dell'albergo per avere un "ricordino" né perché piacciono.

A volte, nel corso delle vacanze si organizzano piacevoli pic-nic che consentono di trascorrere un'intera giornata contatto con la natura, fate in modo che al termine della vostra allegra scampagnata all'aperto, il terreno circostante non sembri una discarica per l'immon-dizia da voi abbandonata.

Sono ancora molti (in particolare nel nostro Paese) i gitanti che lasciano sul prato i resti del loro banchetto infischiandosene allegramente della pulizia del luogo. Cartacce, lattine, sacchetti di plastica, piatti e bicchieri. Si trova di tutto.

All'estero, basta andare in Germania, Austria, Svizzera, ci si accorge subito che i residenti sono più educati di noi; però anche loro, quando arrivano in Italia, si adeguano al malcostume esistente.

Forse sarebbe il caso di iniziare ad elevare qualche multa salata, ma ciò non viene nemmeno preso in considerazione dalle autorità competenti con la scusa della carenza di personale.

E qui tocco un tasto da me particolarmente sentito. La pulizia di molti luoghi suggestivi, al mare, in montagna, ed in special modo nei nostri boschi, viene lasciata ai gruppi di volontari alpini e ecologici che ce la mettono tutta, ma non possono evidentemente risolvere da soli un problema di così vasta portata. Ricordiamoci sempre che noi non siamo i padroni del bosco, ma è lui che ci accoglie regalandoci emozioni a piene mani.

Riflessioni e pensieri di Lidia Adelia

BONIFATI (Cosenza) – Autobiografia

Ogni mattina allo spuntare del giorno, assisto alla magnificenza dell'aurora. Quantunque una parte della mia vita l'abbia passata al mare, non ero mai stata mattiniera, non avevo così notato quel meraviglioso crescendo di luce, di suoni, di vita che ha la natura per salutare l'alzarsi del grande astro, è una novità deliziosa.

Andare al mare, fare il bagno, nuotare come un pesce, ritornare a riva con i primi raggi che filtrano nell'acqua ed abbassare lo sguardo per non essere accecata da quel meraviglioso cerchio di luce che sprigiona il sole nelle tranquille acque trasparenti, è una sensazione indescrivibile!

"Uomo o donna, felice o infelice, possa innalzare il suo sguardo per notare la magnificenza della natura ed è un dovere ringraziare Dio."

Il crepuscolo

L'aria crepuscolare si allarga sulla collina, i fiori restano immobili, sui rami alti degli alberi, gli uccellini, col capo sotto l'ala, si addormentano. È un'immensa pace quella della sera.

Il mare, da un colore rosa madreperla passa al rosso cupo, poi si trasforma in un manto purpureo prima di calare nelle tenebre. In questo scenario meraviglioso, si cena all'aperto, è davvero magnifico.

L'incanto di queste ore passate fra la natura, il dolce odore del tiglio, il pungente odore del pino, il sottile profumo dei fiori selvatici, il frinire delle cicale, il suono di una campana, tutto ciò ci porta una serenità vasta come il cielo, confortante come tutti gli odori della campagna. L'aria è tiepida, lentamente scende la sera e nel cielo risplende nel suo color argento la luna attorniata da una miriade quantità di stelle tremolanti.

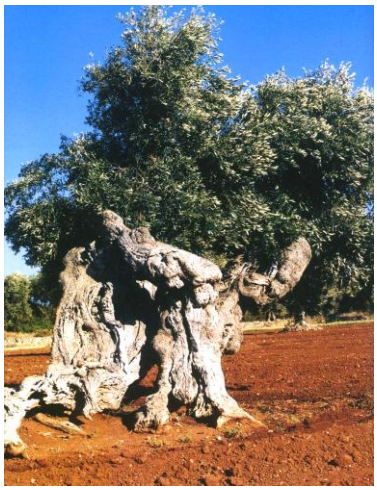
Nella piazzetta i bambini giocano, si prendono per mano e fanno il girotondo, ridono, scherzano,cantano emettendo quei strilletti infantili che sembrano un richiamo di uccelletti.

Ora il cielo è di un color blu cobalto, il verde degli alberi è diventato più cupo mentre un alito di vento fresco, conforta le coppie che ballano nell'incantevole scenario. L'azzurro è dappertutto; ci trasmette, in tutto il nostro essere, la voglia di libertà.

La scampagnata

Stiamo facendo una bella scampagnata tra amici, ci divertiamo a scoprire posti nuovi. La via che ora seguiamo, attraversa piantagioni di ulivo i cui rami, intrecciandosi da una parte all'altra della strada, formano un baldacchino.

Che stupendi studi per un pittore osservare questi tronchi storti e nodosi! Non avevamo mai visto una quantità simile di forme strane e pittoresche.



Si dice dell'effetto monotono degli ulivi veduti in massa, ma non si può negare al singolo albero il merito della varietà e originalità di forma.

Da parte mia, confesso che ho un debole per queste piante. Esse mi parlano al cuore e all'immaginazione, mi rammentano il simbolo di pace che la colomba portò nell'arca di Noè.

La fontana

Il paesaggio è inondato dalla luce calda di quella giornata di agosto, odo la "voce" sempre uguale della fontana che sale in un liquido getto per ricadere di nuovo gorgogliando in mille spruzzi.

Seguo questo movimento e mi sento trasportare lontano…lontano…Il mondo sparisce nell'ombra fosca e si perde lontano…lontano in profondità misteriose.

Il rintocco delle campane mi riportano alla realtà, il loro suono argentino fa allontanare le strane visioni evocate dalla fontana…dimenticare il tempo passato, la gioventù in qui avevo tutto il diritto di sognare e che era crudele togliere le illusioni...

Quella era la poesia di altri tempi. Intanto la fontana continua con la "voce" sempre uguale senza stancarsi.

Il Tirreno

D'estate mi nutro di meraviglie! Il tirreno ha tutte le attrattive della novità, presenta una vista stupenda, sempre nuova, è come un libro che non stanca mai. Osservare la ricchezza e la variabilità di colori che da un purissimo bianco finiscono al cupo blu. Il segreto dei suoi mille suoni, dal sommesso mormorio tanto simile a un sospiro o ad un lieve bacio o a tonanti ruggiti che fanno tremare la terra. Che meraviglia contemplare tutto questo!

Oggi il mare è agitatissimo, pare una carica di cavalleria raffigurata dalle onde che furiosamente s'infrangono una contro l'altra, s'inseguono slanciandosi come cavalli forsennati. Tutti i poeti hanno decantato il mare. Ho notato che quando il cielo è azzurro, il mare increspato, l'aria mite, tutto ciò che ci circonda sembra essere più azzurro. La brezza che viene dal mare sprigiona un acuto odore di arancio e di limone e si diffonde nell'aria.

Resto inebriata da questo "profumo" mentre i miei occhi scrutano l'orizzonte e notano che il cielo e il mare sono i soli immensi spazi di cui veramente si gode.

L'insonnia

L'alba biancheggiante dietro i vetri della finestra mi coglie ancora a leggere. Finalmente chiudo il libro e mi sdraio vestita sul letto. La prima luce del mattino, i primi raggi solari entrano dalla persiana e noto con stupore, un milione di granellini di polvere che danzano davanti ai miei occhi. Sono piccoli frammenti di polvere, un'immagine riflessa nel mio animo che ben presto svaniranno.

Lidia Adelia Onorato

Crisi economica, Sacrifici…?

Franco Pedroletti

Momenti di acuta crisi economica, sacrifici? Già, ma non per tutti, giacché vi è chi naviga nell'oro, o meglio nell'euro. Per meglio capire in che situazione ci si trovi, è opportuno riportare tratti portati da articoli giornalistici. Con riferimento alle spese e agli incassi elettorali per le ultime elezioni politiche, quelle del 2008, si hanno i seguenti dati:

- il Popolo della Libertà ha speso 68.475.142 euro ed ha incassato 206.518.945 €, (con un utile di 138.043.803 €);
- Il Partito Democratico ha speso 18.418.043 euro ed ha incassato 180.231.506 € (con un utile di 161.813.463€);
- la Lega Nord ha speso 3.476.704 euro ed ha incassato 41.384.553 (con un utile di 37.907.849 €);
- l'Italia dei Valori ha speso 4.451.296 euro ed ha incassato 21.659.227 € (con un utile di 17.207.931 €);
- l'UDC ha speso 20.864.206 euro ed ha incassato 25.895.850 € (con un utile di 5.031.644 €);
- la Destra ha speso 2.442.360 euro ed ha incassato 6.202.918 € (con un utile di 3.760.558 €);
- il Movimento per l'Autonomia ha speso 880.697 euro ed ha incassato 4.776.916 € (con un utile di 3.896.319 €);
- le altre formazioni minori hanno speso, complessivamente, 1.663.969 euro ed hanno incassato, sempre complessivamente, 4.641.642€ (con un utile di 2.977.673 €)

Di fronte a questi dati, si impone subito una riflessione: tutti i su indicati hanno ampiamente guadagnato e, considerata la crisi economica che investe il mondo occidentale, non si può fare a meno di osservare come questo investimento sia l'unico in grado di offrire uno straordinario incremento.

Quale investimento finanziario sarebbe, infatti, mai in grado di offrire una tale rivalutazione del capitale? Una rivalutazione in base alla quale, per esempio, spendendo 68 milioni di euro si riesce ad ottenere un incasso di 206 milioni di euro, guadagnando ben 138 milioni di euro, quasi il doppio del capitale iniziale? Chi ha buona memoria, ricorderà che in Italia, nel 1993, fu svolto un referendum per abolire il finanziamento pubblico dei partiti. Questo referendum ebbe un esito indiscutibile: la stragrande maggioranza degli Italiani (90,3%)votò per abolire il finanziamento pubblico dei partiti. E allora, come è possibile che ancor oggi tale finanziamento sia praticato? Perché allora i partiti inventarono un'alchimia italica per abbindolare la volontà della maggioranza degli Italiani. Infatti, invece di continuare a praticare il finanziamento pubblico, un Presidente del Consiglio (attuale Presidente emerito della Repubblica), col consenso di tutti i partiti, si inventò il sistema del "rimborso elettorale". Insomma si cambiò solo la parola: invece di "finanziamento" si parlò di "rimborso" et voilà, il finanziamento pubblico dei partiti (bocciato dagli Italiani) fu sostituito dai "rimborsi elettorali" che, da allora, incrementarono sempre più il fiume di denaro pubblico versato nelle casse dei partiti. Così la volontà degli elettori è stata calpestata, inau-

gurando una pratica che ha visto crescere, in modo esponenziale (di circa dieci volte!) proprio quello che gli Italiani volevano abolire.

Un fatto, questo, che ha alimentato una partecipazione “drogata” alla vita politica. Molti, infatti, si son messi a fare politica come unico mezzo per sbarcare il lunario. Anche perché, proprio grazie a questa politica, riescono a vivere raggiungendo un tenore di vita “molto privilegiato”. Di conseguenza molti si son messi in politica non per ragioni ideali, ma per guadagnare, il che sta alla radice della crisi attuale non solo dei partiti, ma anche della nazione. Non vivono più di ragioni ideali (quelle condivise dalla base dei militanti) ma per le ragioni di una “casta” che si autoriproduce alle spalle di chi lavora.

Fin qui il riportato, or ecco altre considerazioni: L’attuale crisi stringe tutte le borse, da quelle degli imprenditori costretti a chiudere (a volte persino a suicidarsi), a quelle familiari per l’aumento della disoccupazione, per giungere ai pensionati che, dopo una vita di sacrifici, invece di finire gli ultimi anni in tranquillità, ne devono fare altri; non quelli però dei politici che se ne ritengono esclusi senza alcuna intenzione di dare quel che dovrebbe essere buon esempio.

Le cifre riportate non sono noccioline, ma milioni di euro (miliardi delle vecchie lire) tolti dalle tasche dei cittadini e quindi dalla comunità che più onestamente lavora e che per effetto della crisi in cui ci si trova, dovrebbero essere usati per salvare quell’Italia di cui tanto si predica. Che ne deriva? Uno sdegno crescente per una politica sempre più distante dai bisogni della gente, per una “casta” ingorda che non rinuncia ai suoi privilegi, nel mentre aziende, lavoratori e pensionati sono tartassati dal fisco.

Partiti che son sempre più simili a comitati d’affari che, pur di guadagnare, costruiscono ospedali, linee ferroviarie, strade e altro che poi non vengono utilizzati, nonché, tra scandali e corruzioni, han pure il coraggio di pretendere un finanziamento pubblico non mancando quella sfacciataggine di affermare che “la politica senza soldi non vive”.

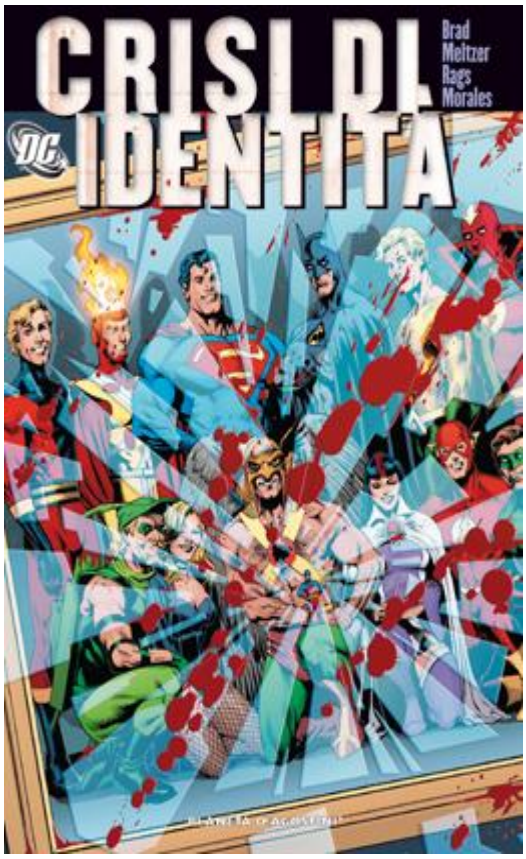
A questo punto, in fatto di “vita” perché non lo vanno a chiedere alle famiglie, ai disoccupati, ai pensionati? Equità, senso di giustizia per una legge che dovrebbe essere uguale per tutti ma così non è, come non lo è neppure nel rispetto di quel religioso settimo comandamento che vieta di rubare (già perché l’andare contro la stragrande maggioranza dei cittadini, in un regime che si ritiene democratico, che altro è se non rubare?

A malincuore si cita un vecchio detto che recita: “L’unico vero Dio su questa terra è il Dio denaro che fa spalancare tutte le porte e ricevere tutte le sante benedizioni”. Un detto assunto come se fosse una legge a indirizzo proprio che nessuno pensa di abrogare.

Il popolo? Si arrangi! Ma, attenti, ché, a lungo andare, quel popolo può anche arrabbiarsi.

Quella perdita di identità

Franco Pedroletti



È ormai una triste realtà, stiamo perdendo l'identità di italiani. Lo si constata quasi quotidianamente leggendo i giornali, a scuola, per la strada, osservando la televisione, ascoltando la musica, certi discorsi, frasari e comportamenti politici, persino riguardo alla bandiera, simbolo della Nazione, che viene distorta e anche dimenticata. Giudizio esagerato? In una realistica sintesi pare di no.

- **Giornali:** Titoli ed articoli sono zeppi di parole straniere, incomprensibili ai più tanto da non riuscire a capire ciò che si sta leggendo. In un paese dove ci si lamenta del poco leggere come introdurre quel dieci per cento di semi o totali analfabeti a conoscere e migliorare la lingua madre? Il caro-libri fa il resto.
- **Scuola.** Se si ritiene sia giusto ed utile conoscere una lingua straniera, non bisogna dimenticare che apprendere e capire la propria lingua sia cosa fondamentale. Che pensare della moltitudine di studenti che conoscono e tutto sanno dei musicofili Beatles o dei Presley ma poi sono in difficoltà nel conoscere Verdi, la storia d'Italia o nel sapere in che regione si trova l'Aquila o il lago di Garda?

- **Strade:** Qui le insegne con nomi stranieri imperversano in ogni località, i benefattori del luogo più presi in considerazione, nei negozi difficilmente si riesce a capire che cosa vendono, solo la individuazione degli articoli esposti aiutano a capire.
- **Televisione:** Oltre alle parole ed a certi comportamenti, specie pubblicitari, musiche e film sono nella stragrande maggioranza di stampo straniero. Giochini e quiz all'americana per niente istruttivi la fanno da padroni. Persino quando vengono trasmesse illustrazioni e commenti di località italiane il sottofondo musicale (che dovrebbe essere tipicamente del luogo) è invece straniero. Sulla parlata dei politici, intere sono le pagine che si potrebbero scrivere; chi li capisce?
- **La Bandiera:** Quanti sono gli italiani che ne conoscono la storia e l'esatta posizione dei colori nazionali? Tre colori ma nulla più. In tal senso un recente sondaggio ha stimato che la percentuale negativa è assai alta, ma vi è di più, a volte il tricolore lo si pone nella maniera sbagliata tanto da confondersi con quello di altre nazioni. E ancora: nelle manifestazioni di piazza le bandiere, che nel significato dovrebbero essere soprattutto nazionali, il più delle volte sono invece di un altro colore tanto che i pochi sparuti tricolori, soffocati,appaiono del tutto insignificanti. Si ha poi il co-

raggio di dare per positive, manifestazioni che di patriottico nulla posseggono. Che dire poi del fatto che la bandiera nazionale viene sempre meno esposta non solo dalle finestre dei cittadini, ma anche dagli edifici pubblici? Fanno eccezione gli stadi calcistici in partite a carattere internazionale ma qui, più che per amor di patria, lo si fa solo per "tifo" sportivo.

Per finire, perché in certe località di frontiera si permette che tabelle indicative siano soltanto in lingua francese o tedesca e non in maniera bilingue? Perché al festival della canzone italiana si canta in inglese? Perché il Parlamento ed il Governo italiani usano termini del tipo " *question time*" " *governance*", "*convention*", ecc., pur essendovi vocaboli italiani?

Si è a lungo blaterato sull'Unità d'Italia ma quale Italia, con quale lingua? Insomma in che paese si vive?

Per di più nell'oggi si è voluto sconsideratamente liberalizzare tutto, tanto che le domeniche non sono più domeniche, ovvero giornate dedicate al riposo ed alla fede, risultato: Le famiglie non hanno più modo di riunirsi dopo il settimanale lavoro, le feste nazionali e patriottiche non sono più tali, primo maggio compreso, disperso in quanto (liberamente)lavorativo col solo beneficio ed interesse di pochi (grandi). A chi attribuire la responsabilità? Certamente non al popolo minuto sempre più inquinato da molteplici fattori compreso quello "europeo" i cui vertici hanno deliberato di scartare nei suoi burocratici intenti la lingue spagnola e d italiana per favorirne altre, e non è tutto.

Va detto: siamo diventati deboli, disordinati, senza carattere e senza esempi da seguire, specie dall'alto.

Salgono così tristezza ed amarezza nel vedere una Nazione che lentamente ma inesorabilmente sta perdendo non solo quegli antichi valori che nel mondo l'avevano resa famosa ma anche la propria identità.

Ricordo

Lettera ad una mamma che è andata in cielo.

Franco Pedroletti

Cara mamma
Improvvisamente, in un caldo mese di agosto di tanti anni fa mi hai lasciato e sei andata in Cielo in un viaggio verso l'infinito, senza pericoli ma senza ritorno su una strada cosparsa di bellissimi fiori, ma io qui, su questa terra, sono rimasto solo, sbigottito, affranto per questa tua partenza. In casa, il tuo posto è rimasto vuoto, di un vuoto incolmabile. Per tanto tempo mi sono chiesto perché, il perché te ne sei andata così, lentamente, in punta di piedi, senza far rumore, senza darmi né il modo né il tempo di un bacio, di un saluto, di un abbraccio.
Tante erano le cose che ancora ti volevo dire, e tanto l'affetto che ancora ti volevo dare, ed ora, così, nella solitudine in cui mi hai lasciato… che posso dire… che posso fare…
L'altra sera, assorto in mille pensieri, guardando il Cielo, fra le stelle, improvvisamente mi sei apparsa, muta ma sorridente, così come ti vidi l'ultima volta su questa terra: con quel sorriso buono, comprensivo, affettuoso che solo le mamme hanno… mi sembrò un invito, come dire…parlami, dimmi qualcosa… Mamma, ti ho subito compresa… anche se sempre ti ho sentita con me, ora più che mai so che non mi hai abbandonato, e che anche tu desideri qualcosa da me…
Non sono più un bambino e così come un bambino non posso più dirti… mamma cara… prometto di essere più buono,più obbediente, di studiare per non essere bocciato – ma, ormai adulto, posso ancora dirti grazie per il grande amore che mi hai voluto , per tutto quello che hai fatto , che hai dato. Così, unicamente in compagnia del mio cuore , ho pensato di scrivere questa lettera e di affidarla ad un Angelo affinchè te la possa recapitare lassù, nel regno dei Cieli, nel paradiso di tutte le Mamme.
So che sei in buona compagnia, fra tutte le Mamme che hanno lasciato questa terra: vi guardate e sorridete, ricordate i vostri figlioli come se fossero sempre bambini attente a che non abbiano a commettere imprudenze. Le preoccupazioni e le gioie dei vostri figli sono ancora le vostre preoccupazioni e le vostre gioie e le vostre sante mani sono sempre sul loro capo in segno di protezione.
Si mamma cara… ed anch'io per averti più vicina mi risento bambino ed è strano… no, non è strano perché è amore come la memoria sia così limpida, così lucida nei ricordi… quel cavalluccio a dondolo dal quale difficilmente riuscivi a togliermi per farmi mangiare… quella brutta malattia che mi colse, grave, proprio il giorno di Natale ove, invece dell'allegria, subentrò l'angoscia per le poche speranze che il medico ti diede…quella folle corsa per il ricovero in clinica…e quelle tante , tante settimane di ansia, di apprensione che tu, senza pausa, giorno e notte, affrontasti al mio capezzale mentre il mio più che debole cuoricino disperatamente cercava di resistere, di vincere il male… per vivere… per non procurare a te ed a papà un nuovo immenso dolore dopo la improvvisa , immatura scomparsa della sorellina…
Il mio cuoricino vinse, riconquistò la vita e tanti, medici compresi, meravigliati ed increduli, gridarono al miracolo.
Ma il vero miracolo lo facesti tu, mamma, con la tua dedizione, il tuo amore, la tua forza di Madre. E poi ancora dopo, nei pericoli di una feroce guerra nell'affannosa ricerca di un pezzo di pane, di un pugno di riso, per sfamare il mio giovane appetito, la successiva vita militare, le insidie che la montagna, mia passione, potevano dare… e tanti, tanti altri momenti!!
Chissà quante altre cose avranno da raccontare anche le altre Mamme che sono con te… e così… tutte assieme… accumunate negli stessi pensieri, pregate per i vostri figlioli.
Noi qui, su questa terra, in mezzo alle nostre debolezze, altro non possiamo fare che cercare la vostra luminosità e, nel calore del ricordo, cercare di seguire il vostro esempio. Non è e non sarà cosa facile eguagliare i tanti sentimenti e sacrifici vostri, nella fede e nella speranza solo una cosa ci è e ci sarà di immenso aiuto…; sapere che il vostro cuore di mamma mai ci ha abbandonato e mai ci abbandonerà.
Ciao mamma carissima.

Poesie di luglio e di agosto

Ragazza alla finestra (*luglio*)

Fumi. La sera lenta
di luglio sta cadendo
sul mare vicino.
In questa lunga fuga
della luce. Solo
la brace della sigaretta
e la brezza che muove
i due gerani appassiti
sembrano svincolarsi
dalla pace minerale
(così oscuri e indefiniti
il mare di pomice
e i tuoi capelli bagnati).

(*Jon Juaristi* da "Diario de un poeta recién cansado", 1985)

Terra rossa, terra nera (*agosto*)

Terra rossa terra nera,
tu vieni dal mare,
dal verde riarso,
dove sono parole
antiche e fatica sanguigna
e gerani tra i sassi -
non sai quanto porti
di mare parole e fatica,
tu ricca come un ricordo,
come la brulla campagna,
tu dura e dolcissima
parola, antica per sangue
raccolto negli occhi;
giovane, come un frutto
che è ricordo e stagione -
il tuo fiato riposa
sotto il cielo d'agosto,
le olive del tuo sguardo
addolciscono il mare,
e tu vivi rivivi
senza stupire, certa
come la terra, buia
come la terra, frantoio
di stagioni e di sogni
che alla luna si scopre
antichissimo, come
le mani di tua madre,
la conca del braciere.

Cesare Pavese, 1945

Poesie di Maria Luisa

L'anima mia

Apro l'anima mia e
come un libro
sfoglio le pagine
della mia vita.
Bimba, felice e spensierata
adolescente,con mille speranze
signorina, con i primi amori
donna, sposa e madre.
Fitte sono le parole scritte
in un miscuglio intrecciato
di gioie, affanni
felicità e dolori.
Lentamente sfoglio le pagine
che ancora rimangono
prima di chiudere
il libro della mia vita.

Sola

Sola,
nella notte fonda
vago senza meta.
La luna,
come un velo argentato
illumina il cielo scuro.
Passano le ore,
s'affaccia l'aurora e
tinteggia di rosa
la visione dell'alba.
Dai camini,
esce una nuvola di fumo
che si perde in una
via senza ritorno.
Si accendono le prime
luci delle case
si aprono le finestre.
È un nuovo giorno,
rincomincia la vita ma
io sono sempre sola.

Maria Luisa Henry

Poesie di Lidia Adelia

Adelia

Cara nipote mia, sei bella.
Hai sulle guance
il colore delle mele,
il bacio del sole sulle pelle.
Sei bella come
una rosa sbocciata
in un rosaio che emana
un profumo raro.
Ci son momenti
che i tuoi occhi
emettono bagliori dorati
come zaffiri al sole.
In quei momenti
mi pare di contemplare
il cuore del mondo.

Nonna Lidia

Amore di patria

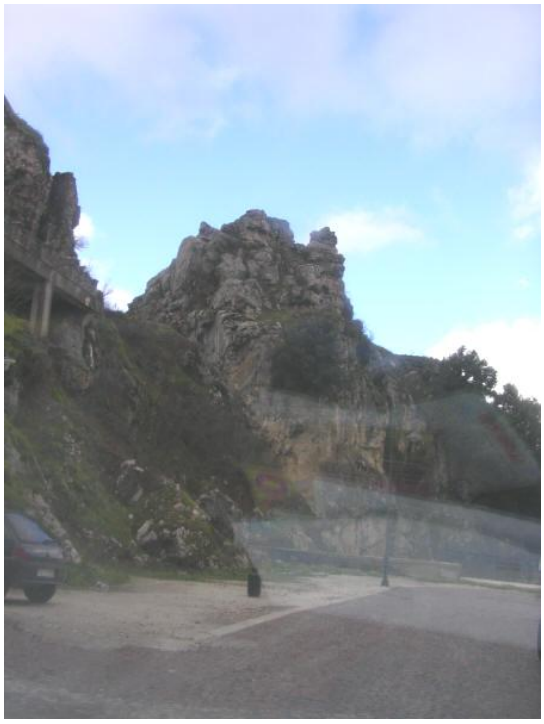
Mi piace il sole…asciuga.
Mi piace il mare…nuotare.
Mi piacciono gli ulivi d'argento,
i vigneti, i brulli monti
dove la menta selvatica e
la ginestra coi dorati fiori
di agro e dolce profumati
rendon la nuda terra
di mille colorati profumi!
Mai ho scordato le mie radici!
È diverso vivere
dove il clima è più freddo
e il color dell'inverno
è di bianco gelo!
Non si può scegliere la vita
spesso siam foglie al vento
nella bufera
ma non posso estirpare dal cuore
la mia terra natia

Il fatto è che lo spirito Italiano del Sud, è paragonabile allo spirito della famiglia. Ogni qual volta sento una critica contro il Sud, il mio cuore si stringe, lo prendo come un attacco personale così reagisco in quanto rappresentante del Sud. I ricordi del passato si immettono nei pensieri, questo è un paese dove purtroppo vi furono aggressioni, soprusi, sfruttamenti anche da paesi stranieri, (la storia ne è piena) ma non spaventarono nessuno. Si può fare un Italiano del Sud, ma non estirpare il Sud dal suo spirito.

Le piante

Le piante del piccolo giardino
son sistemate ad arte
ad impedir la vista dalla strada.
Gli alberi creano un'atmosfera
sullo sfondo tempestato di stelle
come lustrini su un drappo di nero velluto.
L'aria profuma di limone.
Dal balcone di casa si vede
solo una striscia di mare,
ma immagino di sentir lo sciabordio,
i sospiri, il mormorio delle acque.
Il silenzio mi circonda
come una forza minacciosa
popolata da occhietti vivi
a forma di stelle.
Il cielo è tutto rosa,
il sole adagio si spegne a mezz'aria,
l'oro dell'arancio
cede il posto al tramonto
Mio marito sta annaffiando!
È pieno il suo cuor d'orgoglio
del suo pezzetto di oasi
e mi fa tanta tenerezza!
Come un sogno ricorrente,
allungo un braccio verso di lui,
leggermente la mia mano
lo sfiora con una carezza!

La pioggia



Il castello diroccato
crea un'immagine
di un luogo incantato
sotto l'effetto della pioggia battente
e della bruma che lo circonda.
Intorno alle mura,
scure di pioggia,
sibila il vento
come un serpente che passa
da una feritoia all'altra.
Una saetta illumina
Il cielo e si riflette
sul castello sprigionando
immagini spettrali…
Uno spettacolo raccapricciante!

Al tramonto sul mare

Luciana Malesani

Aoccidente la terra abbraccia il mare
in un sinuoso languore
lasciando che il pensiero s'inoltri
in immagini impreviste.
Di fronte, il cielo e il mare
si fondono in una linea unica
a due colori: acqua e aria
unite in un anelito sacro ed eterno.
Al mio spirito disperso,
alle mie orecchie stanche
arriva un suono dolce, ancestrale:
il ritmo infinito, perfetto,
orchestrato da dita magiche
di un'onda senza dimensione.
Cullanti, serene, sommerse nenie
penetrano nel cuore,
è un rumore soave,
come quello che ci prepara alla vita
nel Ventre materno
raccontando storie di bellezze e d'amore
che il mondo prepara per noi.
Tu me le hai fatte ricordare
"Madre mare"

Sotto la pergola

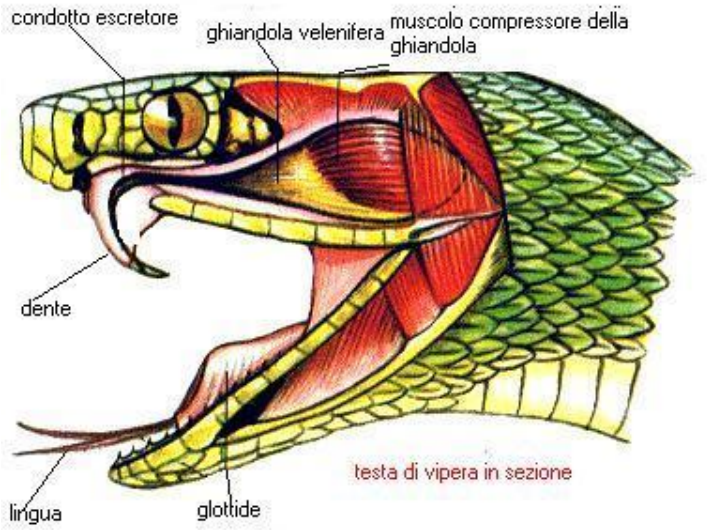
Alba Rattaggi

Grappoli di glicine
Grappoli di profumo
pendon dalla pergola
festosi ed esultanti.
Di tanto in tanto un petalo
caduco tesoro
si stacca lentamente
danzando fino al suolo.
Seduta sulla panca
respiro a piene nari
il profumo e le bellezza
dell'attimo di grazia.
L'incanto di un momento
una gioia passeggera.
Immensa nel suo piccolo
Preziosa gioia vera.

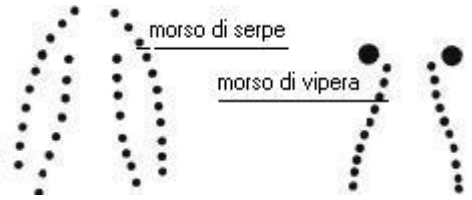
Il morso dei serpenti

Giancarlo Elli (Ul Selvadigh)

In Europa ci sono pochi serpenti velenosi e veramente pericolosi. Solamente il morso della vipera è veramente pericoloso per l'uomo. Come tutti gli animali, i serpenti temono l'uomo e lo evitano, ma quando si sentono in pericolo, si difendono attaccando e mordendolo.



I serpenti sono sordi, ma riescono a percepire le vibrazioni del terreno, se stai camminando in una zona a rischio, un buon metodo per far fuggire i rettili è quello di picchiare sul terreno con un bastone o avanzare battendo i piedi. Per maggior precauzione indossa scarpe alte, stivali e calze spesse, meglio se di lana perché in caso di morsi, la lana assorbe il veleno.



Il morso della vipera lascia tracce dei denti, due piccoli fori nella pelle distanti l'uno dall'altro mezzo centimetro.

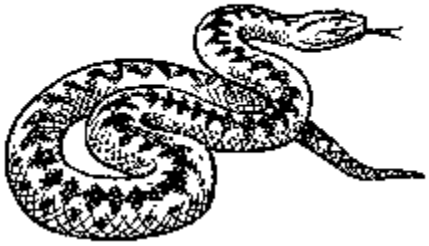
Il morso provoca un dolore violento che va subito attenuandosi, un rigonfiamento e degli arrossamenti con tracce bianche.

Allo sfortunato può venir voglia di vomitare, gli possono venire le vertigini e può avere difficoltà respiratorie.

Attenzione: non bisogna incidere nel punto morso e neppure aspirare il veleno, non farlo bere assolutamente niente, non usare il laccio emostatico se non si è più che pratici, può essere pericoloso. Se il morso è sopra un arto, si può stendere una benda larga, senza stringerla troppo, al di sopra della ferita. Si eviterà in questo modo, che il veleno scorra in direzione del cuore, quindi chiamare i soccorsi.

Io, quando arriva la stagione dei funghi adotto un sistema insegnatomi, tanti anni fa dal mio nonno, "Il Grande Vecchio". Ecco il sistema. Con una bottiglietta di ammoniaca bagno la punta degli scarponcini e bagno pure la punta del bastone. Debbo dire che il sistema ha sempre funzionato.

Durante la stagione dei funghi, questi vengono attaccati da piccole lumachine ghiotte della loro polpa, la vipera questo lo sa, essa si avvicina strisciando al fungo per mangiare la lumachina, alle volte accade che qualcuno alla vista di un bel porcino si chini in fretta afferrandolo per il gambo, di qui la reazione della vipera che lo morde.



La marmotta

Jole Ticozzi

Era una bellissima giornata di fine estate e, con mio marito, decidemmo di fare una gita. La meta doveva essere San Moritz. Ci portammo a Chiavenna e, dopo poco, entrammo in Svizzera. Superato il Maloia, ci trovammo in una vasta pianura e decidemmo di fermarci per guardare un po' in giro.

Un tratto di pianura era cintato. Qui ci avvicinammo per capire il perché di questa recinzione. Udimmo degli squittii e poi un forte fischio. Non si vedeva niente perché l'erba era piuttosto alta. Mi incuriosii, rimasi zitta. Dopo poco intravidi qualcosa che si muoveva. Era una "marmotta" che, pensando noi fossimo dei nemici, aveva dato l'allarme.

Dopo, visto che il movimento sulla strada stava aumentando, si rintanò in una tana vicina. La marmotta ama crogiolarsi al sole dove cerca di posizionare le sue tane.

La marmotta che vive nei pascoli alpini, non ha vita facile. Dove abita solitamente, gli inverni sono freddi, direi rigidi, e il suo habitat può restare sotto la neve per mesi. Inoltre c'è la minaccia dei predatori, sia dal cielo, sia dalla terra. Per sopravvivere devono cooperare ed essere previdenti e vigili.

Le marmotte sono animali gregari e generalmente vivono in gruppo familiare. Ogni gruppo ha diverse tane: una in cui abitare e le altre in cui rifugiarsi in caso di pericolo. Questi roditori, a volte, preparano le tane nelle fenditure di massi rocciosi che si sono staccati dalle cime. Sfruttano queste roccaforti sia come punti di osservazione e sia anche come terrazze per stendersi al sole.

Per questi animaletti l'igiene è importante. Per i loro bisogni usano una tana a parte in modo da lasciare pulita quella in cui abitano. La tana dove la famigliola si rintana per il lungo letargo, ha un angolo foderato di fieno. La responsabilità più importante consiste nei turni di guardia. Mentre una marmotta adulta sta all'erta, gli altri componenti della famiglia vanno in cerca di cibo nelle vicinanze.

L'aquila, la volpe, l'uomo rappresentano la principale minaccia per la marmotta. Basta che uno solo di questi pericoli venga avvistato, che scatta l'allarme e, in un attimo, spariscono dalla circolazione. Anche la marmotta che sta di guardia se la batte velocemente ritirandosi nella tana più vicina. Esce solo a pericolo passato.

D'estate soffrono di più per il caldo, dato che non possono togliersi il loro manto di pelliccia. Per questo sono più attive la mattina presto o nel tardo pomeriggio. Durante il letargo, la frequenza cardiaca rallenta fino a uno o due battiti al minuto e la temperatura corporea può scendere fino a cinque gradi. Per prepararsi al letargo, la marmotta mangia voracemente, cercando di immagazzinare le riserve di grasso necessario per i sei mesi che dormiranno.

I piccoli delle marmotte sono giocherelloni come tutti i cuccioli. Per salutarsi quando si incontrano, si strofinano il muso. I componenti della stessa famiglia si puliscono il mantello a vicenda e nei periodi freddi si raggomitolano l'uno accanto all'altro per scaldarsi.

Vocabolarietto *(da non prendere seriamente…)*

Adriana Pierantoni

Abbecedario: espressione di sollievo di chi si accorge che c'è anche Dario.
Addendo: urlo della folla quando a Nairobi stai per calpestare una m….
Autoclave: armi automatiche dell'età della pietra.
Baccanale: frutto selvatico usato un tempo come supposta.
Basilica: chiesa aromatica
Bucaneve: precisa pipì maschile sulla neve
Calabrone: grosso abitante... dalla provincia di Cosenza a quella di Reggio Calabria.
Calamari: molluschi responsabili della bassa marea
Cervino: domanda dei clienti all'oste romano
Culminare: fare uso di supposte esplosive
Doping: pratica anglosassone di rimandare a dopo…
Equidistanti: cavalli in lontananza
Equinozio: cavalli che non lavorano
Fantasma: malattia dell'apparato respiratorio tipica dei consumatori di aranciata.
Focaccia: foca estremamente selvaggia e cattiva.
Fonetica: disciplina che regola il comportamento degli asciugacapelli
Gestazione: gravidanza di moglie di ferroviere
Interpretato: sistemato tra due preti
Latitanti: poligoni con moltissime facce
Maialetto: animale che non dorme mai
Maschilista: elenco di persone solo di sesso maschile
Melodia: richiesta di una fanciulla stanca della sua castità
Neolaureato: macchiolina della pelle che ha frequentato l'università.
Prevenire: soffrire di eiaculazione precoce.
Radiare: colpire ripetutamente usando una radio.
Razzista: fabbricante di missili
Rubinetto: gemma preziosa rossa di piccole dimensioni
Scimunito: attrezzato per gli sport invernali sulla neve
Smarrimento: perdita del mento
Spavento: Società Per Azioni eolica
Successo: posizione da toilette
Tacchino: parte della scarpina
Telepatia: malattia che colpisce chi guarda troppo la televisione.
Tonnellata: marmellata di tonno
Verdetto: cosmetico verde (diverso dal rossetto che è rosso)
Zona disco: parcheggio per ufo.

Divagazioni

Giovanni Berengan

Il Preside non riesce ad interrogare gli alunni di una classe per il rumore dell'aula accanto. Piomba in quell'aula, prende quello che grida più degli altri e lo caccia fuori dall'aula. Poi ritorna nella sua. Poco dopo tre ragazzetti bussano alla porta timidamente. "*Sig. Preside, può restituirci il nostro Professore?"*

Pierino, finisci questi verbi."*Io compro, tu compri, noi compriamo, voi comprate… ed essi?"*. " *beh Professore, essi si attaccano… abbiamo già comprato tutto noi…*".

Da un verbale dei carabinieri."*Stava con una prostituta davanti ad un lampione, e sosteneva di aver preso lucciole…per lanterne."*

Un carabiniere al collega. "*Sai, mi sono comprato un gommone"* e l'altro "*Perché, hai così tanto da cancellare*"…

Un uomo rientra in casa di corsa, e, dirigendosi in camera da letto, dice alla moglie:"*Cara, vestiti in fretta, la casa sta bruciando…"* Da dentro l'armadio una voce maschile grida " *Salvate anche i mobili…"*

Un uomo si avvicina alla fermata dell'autobus, e rivolto ad un altro chiede "*Passa di qui il 28?".* L'uomo prende la sua agenda, la consulta e dice: " *No, il 28 sono a Modena…"*

Un ragazzo vuol fare l'autostop per andare a Crema. Un automobilista si ferma "*Scusi, lei va a Crema?" "No, vado a benzina...* "

Una vecchietta, un po' stranita, va dal macellaio "*Buon giorno, Ha della carne da fare ai ferri?"* "*Certo signora, quanta gliene occorre?*" *" Bè, diciamo un gomitolo…"*

Una bella signora dal sessuologo si lamenta perché il marito, forte come un toro, non ha più rapporti sessuali con lei. "*Ma lei ha provato a stimolarlo con abbigliamento molto sexy?".* " *Ho provato di tutto Dottore, niente…*" "*Bene si spogli completamente, e si metta sul lettino".* La signora sorpresa: " *Ma io sono qui per mio marito!*". A questo punto il dottore, sicuro di sé, le dice. " *Vuole che suo marito ritorni forte come un Toro?". " Si,. allora cominciamo con le corna…"*

Due carabinieri sono dirimpettai nello stesso fabbricato. Al mattino si ritrovano in caserma ed uno, rivolto all'altro " *Sei proprio un cretino. Faresti bene a chiudere le persiane la sera quando fai l'amore con tua moglie".* " *Lo vedi che il cretino sei tu? Io ieri sera non ero nemmeno in casa*"…

VOCABOLARIETTO

Giuseppina Guidi Vallini – Luciana Malesani

Approfondire – rendere più intenso – penetrare con la mente – studiare a fondo.

Autentico – genuino – che proviene con certezza da chi ne è indicato quale autore.

Chiarezza – qualità di ciò che è chiaro, limpido, splendente – lucidità della mente – modo di esprimersi semplice e chiaro.

Concepire – generare – comprendere, capire, raffigurarsi, ideare.

Elaborare – comporre o preparare qualcosa con grande applicazione – diligenza e studio di particolari avendo cura di svolgere, sviluppare e trasformare elementi di fondo, i dati caratterizzanti.

Esistenziale – che riguarda l'esistenza – detto di tutto ciò che coinvolge l'individuo a livello di tessuto personale.

Impellente – che spinge ad agire – urgente.

Insuccesso – cattivo esito – fallimento – mancato successo di qualcosa che non riscuote approvazione.

Pianola – pianoforte meccanico in cui il movimento di due pedali fa svolgere un rotolo di carta con fori corrispondenti alle varie note.

Schiamazzare – emettere gridi rauchi e scomposti – vociare – strepitare, detto delle galline.

Sigle:

U.S.A.F – Aviazione militare degli Stati Uniti (United States Air Force)

U.N.I.T.A.L.S.I. – Unione Nazionale Italiana trasporti ammalati a Lourdes e santuari d'Italia.

O.C.S.E. – Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico.

Parole straniere

Convention – Negli Stati Uniti, assemblea generale dei membri di un partito per la scelta dei candidati a determinate cariche, spec. alla presidenza degli Stati Uniti. Tale termine è ora utilizzato anche in Italia con la stessa accezione per indicare una riunione di un partito politico per la scelta di un candidato leader o per l'attribuzione di cariche specifiche nel partito stesso.

Governance – Il complesso delle strutture, delle regole e delle strategie che presiedono alla guida di un'azienda, o anche di uno Stato.
Estens. Il complesso dei dirigenti di tali strutture; la classe dirigente.

Question -time – Nel gergo parlamentare e delle assemblee elettive, il tempo destinato alle interpellanze, cioè alle risposte del governo alle interrogazioni dei deputati o dei senatori.

Spending rewieu – La traduzione dall'inglese della dicitura 'Spending Review' significa "revisione della spesa" e nella finanza italiana è stata introdotta dall'ex Ministro dell'Economia PADOA SCHIOPPA, facente parte dell'esecutivo nel Governo PRODI.
In pratica si tratta dell'analisi dei capitoli di spesa nell'ambito dei programmi delle attività da attuare da parte dei singoli dicasteri al fine di individuare le voci passibili di taglio, per evitare inefficienze e sprechi di denaro.
Il focus di questa azione di bilancio è quello di pervenire a un più efficiente controllo nell'utilità effettiva della spesa pubblica.

Gita a Castell'Arquato e Grazzano Visconti

Maria Massi

La gita, organizzata dall'A.V.A., si è svolta il 25/05/2012. La giornata ha avuto inizio, con partenza alle ore 7,30 da Varese, ed arrivo alle 10,30 al comune di Castell'Arquato, dove abbiamo trovato ad accoglierci una simpatica guida del posto, di nome Lisa, che ci ha condotti a visitare il Borgo Medioevale.

Tale Borgo è costituito secondo il modello delle strutture antiche, e non ha subito nel corso degli anni modifiche degne di nota. È una località molto importante per le opere d'arte che custodisce.

Abbiamo potuto vedere solo dall'esterno il palazzo del Podestà, la cui costruzione fu voluta da Alberto SCOTO nel 1292.

Fu successivamente sede del Governo del Podestà, ed abitazione del Conte di Santa Fiora.

Dalla fine del '500 e fino al 1850, fu sede della Pretura, mentre al giorno d'oggi vi ha sede il Comune ed un distaccamento della Prefettura.

Successivamente abbiamo visitato la Chiesa, in stile Barocco, dedicata a S. Maria Assunta, al cui interno si trova una Cappella dedicata a S. Caterina D'Alessandria, ricoperta da molti affreschi di artisti famosi.

Nello stesso Borgo si trova il Torrione Farnese, fatto erigere tra il 1527 ed il 1535 da Bosia II di Santa Fiora, ed ultimato nel 1570 dagli Sforza.

È realizzato in cotto ed è un imponente edificio a pianta quadrata con quattro baluardi agli angoli, che fungeva da avamposto contro le armate nemiche. Alto 20 metri, all'interno presenta cinque livelli, costituiti da una stanza quadrata per piano e collegati da una spettacolare scala, che riporta agli schemi architettonici di Michelangelo. Attualmente è sede della Scuola d'Arme *Gens Innominabilis*, che si dedica allo studio ed alla pratica delle tecniche di combattimento medievali.

Al secondo piano, arredato sul modello di una sala riunioni-conviviale dei cavalieri, si trova un camino del Cinquecento. La guida ci ha condotti a visitare, al suo interno, alcune importanti testimonianze concrete del passato, e cioè feritoie, celle per prigionieri, botole ecc… che ci hanno davvero impressionato.

Concluso questo "tuffo nel passato", ci siamo concessi una "grande" pausa, nelle vici nanze di Grazzano Visconti, presso la Trattoria "LA 45" di Niviano, per pranzare e per gustare tante specialità locali.

Al pomeriggio ci siamo messi in viaggio per Grazzano Visconti, cittadina medioevale bellissima nella quale si trova il Castello fatto costruire dai Visconti, per onorare le nozze di Beatrice VISCONTI con Giovanni ANGUISSOLA, nel XIV secolo. Noi abbiamo potuto ammirarlo solo dall'esterno in quanto era chiuso, ma ne abbiamo comunque colto la sua bellezza ed imponenza.

Dopo questo excurcus storico non poteva mancare un giro tra i negozietti di artigianato locali, dove abbiamo trovato molti oggetti caratteristici.

Soddisfatti di questa stupenda giornata, erano oramai le 17.30, siamo ripartiti per Varese, dove siamo giunti verso le 19,30.

Foto di gruppo dei "gitanti" a Castell'Arquato.

Approfondimenti su Grazzano Visconti

Fonte: **www.castellodigrazzanovisconti.it/ita/borgo.htm**

Grazzano Visconti fu ideato e realizzato agli inizi del 1900 dal Duca Giuseppe Visconti di Modrone con raffinato gusto scenografico e grande ricercatezza nei particolari e nelle decorazioni.
Antichi documenti testimoniano l'esistenza di un centro abitato nel 1300 ed, infatti, il nome Grazzano deriverebbe da un tale "Graccus Graccianum", proprietario, in quegli anni lontani, di terre in questa località.
Verso la fine del 1400, Gian Galeazzo Visconti, con un editto a Pavia, concesse alla figlia naturale Beatrice, già sposa del nobile piacentino Giovanni Anguissola, il permesso di costruire un castello, che nei secoli seguenti fu teatro di diversi fatti d'armi, in quanto feudo dei nobili Anguissola.
Questa importante famiglia piacentina mantenne il possesso del maniero sin al 1884, quando la Contessa Fanny, nata Visconti e sposata Anguissola, perse il marito e l'unico figlio lasciando i beni al fratello Guido Visconti, del ramo della Contea Milanese di Modrone.
Per opera del Duca Giuseppe Visconti, il Biscione ritorna a Grazzano ed il borgo, da un nucleo di catapecchie e vecchie stalle limitrofe ad un castello in rovina, diventa un villaggio in stile neomedievale.
Le torri del Castello assumono l'imponenza tipica della fortezza viscontea, logge e camminamenti si completano di merlature ghibelline, le facciate in mattoni diventano più armoniche e severe con graffiti e decorazioni caratteristiche del gusto lombardo.
Una lussureggiante cornice di alberi secolari, statue, vialie fontane, costituiscono il grande parco, mentre all'esterno sorgono edifici rispondenti in tutto alle linee stilistiche dei primi secoli dopo il 1000; i rapporti architettonici risultano armoniosi e piacevoli e i vari elementi dell'arredo urbano - fontanelle, balconi, finestre, colonnine, stemmi e iscrizioni - sono sapientemente collocati.

Conferenza del dott. Aurelio SESSA sulla "gotta"

Giuseppina Guidi Vallini

Il giorno 18/06/2012, organizzata dall'AVA, si è svolta presso la sede del Centro, la conferenza del Dott. SESSA sul tema "la gotta".

Silvio BOTTER ha presentato il conferenziere, che ha ricordato ai presenti come questa malattia anticamente era considerata la "malattia del benessere" e quindi dei signori che usavano alimentarsi soprattutto con cibo contenente proteine animali (la carne). La nostra alimentazione mediterranea è più equilibrata e perciò, sorgono minori casi acuti di gotta. In contrapposizione, chi si nutriva solamente di farinacei, privi di vitamine, andava incontro alla pellagra.

C'è da considerare come nel nostro organismo si formino cristalli di acido urico che si stabiliscono a livello delle varie articolazioni e in particolare (gomito, mani, polso, ginocchia,caviglia, spalla) e non solo all'alluce del piede (podagra). In questo caso c'è una forte infiammazione con forte dolore e gonfiore del piede stesso. La diagnosi è abbastanza facile purché sia aiutata da un esame del sangue (uricemia) in cui venga richiesto anche il livello dell'acido urico e del potassio. C'è poi il rischio che questo acido urico possa posarsi al livello dei reni, provocando calcoli che determinano un loro cattivo funzionamento.

Vi sono diversi motivi che possono causare l'aumento di acido urico e scatenare la malattia: abuso di birra. (vedere ad es. nazioni nordiche) e vino, sbalzi di temperatura, grandi mangiate, interventi chirurgici con digiuno preventivo, dieta priva di vitamine, farmaci diuretici). Un farmaco usato per la gotta è lo "ziloric" che va adoperato non più ad intervalli, ma continuativamente. Un tempo si usava la colchicina – (ricavata da una pianta: il colchico) granuli- con azione antinfiammatoria e massima efficacia

che veniva presa ogni 6 ore fino a quando non si determinava la diarrea, il che voleva significare che aveva sortito il suo effetto e che quindi andava sospesa dal momento che, a dosi più elevate, la colchicina è tossica per l'organismo.

La gotta, nella sua fase acuta, in genere, si risolve da sola entro 3 – 4 giorni. Occorrono ovviamente farmaci adeguati per curarla ed è il reumatologo che può confermare la diagnosi anche perché ci può essere una "pseudo gotta". Si possono inoltre formulare nel tessuto sottocutaneo noduli fastidiosi e gommosi di calcina i ("tappi") che si possono ulcerare.

Un nuovo farmaco anche per il problema dei reni è il "Desulich".

Interessante constatare come solo l'uomo sia l'unico mammifero affetto da questa malattia che non è ereditaria, ma che comporta una certa familiarità, con netta prevalenza degli uomini sulle donne.

Si esaminano vari farmaci soprattutto quelli per la pressione contenenti diuretici e vari cibi che possono alterare il valore di acido urico.

Il dott. SESSA consiglia di usare nell'alimentazione i legumi, ricchi di proteine vegetali e di ferro, pane con farina non raffinata e ricco di fibre, latticini, formaggi e cercare di ridurre i grassi.

Vi sono alcuni interventi con richiesta di maggiore informazione sui farmaci per la pressione e sui farmaci antinfiammatori, in particolare sull'Aulin, medicinale questo con effetti collaterali al fegato (epatite acuta) tali da arrivare alla decisione di toglierlo dal commercio in Spagna, Irlanda, Finlandia. In Italia ha avuto fasi altalenanti, e viene consentito basta non farne un uso continuativo, ma solo in momenti di dolore acuto come antidolorifico. Inoltre è bene prestare attenzione sia ai farmaci, sia ai prodotti di erboristeria, per il loro contenuto che può avere effetti contrastanti e sommativi tra loro.

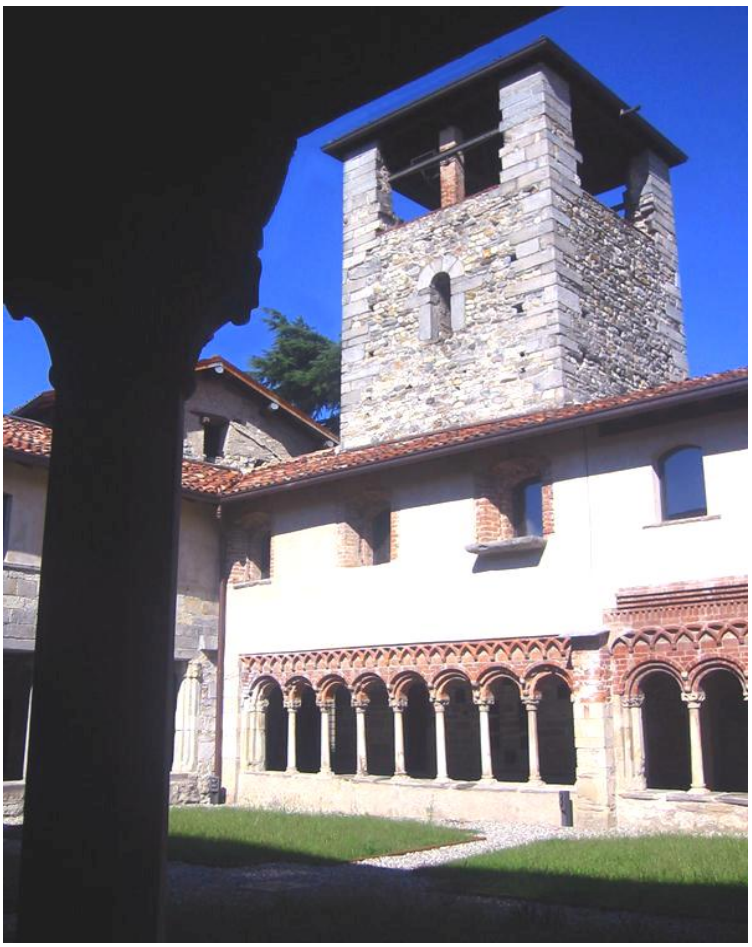
Al termine della conferenza al dottor Sessa che si dichiara disponibile per altre informazioni e conferenze viene consegnato da Silvio Botter il gagliardetto dell'associazione.

La conferenza è stata molto interessante, risolvendo dubbi che ognuno di noi, in fondo ha di fronte all'insorgere di dolori o di malattie e al modo di cura, relativamente agli effetti collaterali.

Si lamenta, purtroppo, una scarsa partecipazione alla conferenza stessa.

Visita al Chiostro di Voltorre

Giuseppe Croci



In data 19/06/2012, alcuni ospiti del CDI si sono recati presso il Chiostro di Voltorre per partecipare alla realizzazione di alcuni laboratori creativi ideati e sostenuti dal progetto "***Remida***".

Essendo Remida un progetto regionale che si occupa del riuso ludico e creativo di rifiuti industriali, gli ospiti hanno avuto la possibilità di assaporare il riuso di molti materiali di scarto (legni, plastiche, gomma, carta, ecc.)

Un primo laboratorio proposto è stato "La città infinita"; ogni ospite ha scelto, tra svariate forme e colori un numero di 7 pezzi di legno con cui è andato a costruire la propria abitazione su una superficie piana. Una volta fatto ciò, tutti sono passati, utilizzando sempre pezzi di legno, alla costruzione di elementi di interesse comune, come un tabacchino, una caserma, uno stadio, strade, ponti, ecc.

Altri ospiti, soprattutto donne, hanno invece realizzato il laboratorio delle cornici che consiste nel produrre in cornici di legno un vero e proprio quadro utilizzando perciò oggetti che, posizionati all'interno della cornice, davano una sensazione di soggetti in rilievo spettacolari.

Ultimo laboratorio affrontato dagli ospiti è stato quello della stanza delle ombre. Utilizzando dei proiettori per lucido, venivano proiettate su pareti bianche o sulle ombre di alcuni ospiti, ombre di svariati oggetti che, inevitabilmente, adornavano la parete o gli ospiti stessi. Sono così apparsi ospiti con sembianze di Santi, nasi allungati, addobbi alle teste ecc.

L'uscita è stata molto apprezzata dagli ospiti del CDI, i quali hanno avuto la possibilità di far rivivere oggetti destinati inevitabilmente allo smaltimento. Inoltre tali laboratori hanno dato la possibilità di far riemergere la remota ma pur presente creatività, nascosta in ognuno di noi.

Una sfilata di moda promossa dalla sartoria del CDI

Giuseppina Guidi Vallini

"*Vuoi essere presente alla sfilata di moda che mercoledì mattina, 27 giugno, si svolgerà presso la sede del CID?*" Questa la domanda che Claudia, una delle volontarie che operano nel reparto sartoria, mi ha rivolto e alla quale non avevo dato una risposta affermativa al 100% in quanto avevo già in precedenza assunto un impegno; ma, la novità di questa manifestazione, mi aveva incuriosito e, di conseguenza, ero riuscita a disimpegnarmi, pur di essere presente. La stessa domanda mi è stata in seguito rivolta da Maria ALBANESE alla quale ho subito dato il mio assenso in quanto avevo già deciso di partecipare. Da lei mi è stato richiesto di relazionare la festa per il periodico "La Voce", cosa che sto facendo.

Alle 9 di mercoledì mattina ero già al Centro per indagare nel reparto sartoria in cosa consisteva questa sfilata.

Confesso che finora il reparto sartoria esisteva per me più per sentito dire che per conoscenza personale.

Conoscevo alcuni nomi delle varie componenti di questo settore, ma non li avevo mai collegati alle varie competenze. Mi riprometto comunque di informarmi meglio. Ho conosciuto Luciana, colei che ha organizzato questa festa e non posso far altro che complimentarmi con lei per tutto ciò che, con la sua guida è stato realizzato.

Ho intravisto inizialmente alcune modelle (figlie. Nipoti e nipotine o amiche delle volontarie sarte e……al momento della sfilata, con i vari modelli indossati… c'era da rimanere veramente senza fiato.

Quanto erano belle e con quanta dignità e delicatezza di movenze sfilavano lungo il corridoio del reparto sartoria davanti ad un pubblico ammirato che applaudiva il loro modo di incedere e la bellezza di quanto indossavano!

Da mettere in rilievo che le prime a sfilare, erano due stupende bimbe, con un piccolo cagnolino accanto, tutte molto compunte ed assorte per quanto stavano svolgendo.

Una dolce musica accompagnava le modelle che poi si sono recate nella sala bar dove si stava svolgendo un corso di salsa cubana, per sfilare, accompagnate da Alcide, il conduttore del corso, che le ha presentate ai ballerini presenti che le hanno calorosamente applaudite.

La sfilata si è poi trasferita al piano superiore nella sala riservata agli ospiti del CDI e qui c'è stato un continuo andirivieni di modelli di abiti indossati da ragazze molto slanciate, note o meno note, da volontarie (come Franca e Letizia) e da ospiti del CDI come Antonia che – come ha comunicato Maria ALBANESE, presente a questa iniziativa – generosamente ha portato al reparto sartoria una valigia ricolma di tessuti, vestiti e materiale vario da

riutilizzare. Antonia, con movenze delicate, ha più volte sfilato davanti a tutti noi con vestiti eleganti quanto mai, soddisfatta di quello che mostrava al pubblico.

Le modelle, a conclusione della sfilata, si sono esibite anche in costumi da bagno, seguite con sguardi ammirati, soprattutto quelli degli uomini presenti.

Direi che è stata una manifestazione ben riuscita. Un applauso a Luciana GANDINI, ideatrice, organizzatrice e realizzatrice di questa stupenda sfilata di moda e a tutte le sue collaboratrici che, con grande passione, hanno lavorato per la riuscita di questa nuova e originale iniziativa.

Quanta creazione e quanto lavoro nell'attuare questi vestiti indossati per la sfilata, se si considera poi che si è trattato di riutilizzare in modo egregio vestiti e materiale generosamente donati.

Era presente una fotografa che ha immortalato alcune fasi della manifestazione e le cui foto saranno depositate ed esposte presso il CDI, e così pure Franco SALA che ha ripreso l'incedere delle modelle con un filmato.

Un gradito rinfresco, preparato dalle volontarie del reparto sartoria, ha concluso questa magnifica manifestazione, possibilmente da ripetere.